Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

*Abbonamenti:*

| | | |
|---|---|---|
| *Annuo* | L. | 1.500 |
| *Semestrale* | L. | 800 |
| *Estero* | L. | 3.000 |
| *Sostenitore* | L. | 50.000 |

Spedizione in abb. post. Gruppo I

# PANORAMA

**ENALOTTO**
DEL 14 FEBBRAIO 1959

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Palermo | 1 | 53 | 26 | 39 | 66 | 1 |
| Bari | 51 | 45 | 32 | 61 | 71 | X |
| Cagliari | 79 | 72 | 24 | 23 | 10 | 2 |
| Firenze | 33 | 82 | 87 | 27 | 65 | X |
| Genova | 44 | 72 | 19 | 1 | 64 | X |
| Milano | 51 | 50 | 1 | 6 | 47 | X |
| Napoli | 18 | 47 | 42 | 32 | 36 | 1 |
| Roma | 39 | 40 | 57 | 65 | 25 | X |
| Torino | 44 | 24 | 8 | 48 | 69 | X |
| Venezia | 27 | 71 | 72 | 18 | 87 | 1 |

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO II - N. 7 (59) - 15 FEBBRAIO 1959

# Il Governo SEGNI

Il Governo Fanfani caduto ingloriosamente dopo le alterne vicende dei suoi sette mesi di vita sempre incerta e difficile ha lasciato la squalificata eredità del proprio disordine.

Ben poche volte i gabinetti italiani s'erano trovati così fuori fase come quest'ultimo che pure aveva promesso — autoeleggendosi dopo il 25 maggio — la rivoluzione della politica nazionale nel senso dello smobilismo, del rinnovamento e della moralizzazione.

Sopratutto moralizzare il costume pareva che fosse la principale impegnativa di Amintore Fanfani nella scalata al potere e molti, forse moltissimi, avevano creduto a tale impegno che ben restando politico lasciava intendere fosse anche d'onore. L'Onore dell'uomo nuovo o comunque rinnovato che avendo raccolte le tante eco delle insoddisfazioni, dei rammarichi, delle lamentele a non finire si assumeva l'obbligo di rimettere ordine e disciplina in tutti i settori della travagliata azienda dei Ministeri e di tutta la pubblica attività del paese per ridare intiera la fiducia lentamente perduta.

Invece il primo gesto imparziale, quindi non rinnovatore non moralizzatore, fu la formazione del gabinetto con un solo ministro siciliano e due «finti» siciliani quali sottosegretari per giunta in dicasteri che potrebbero definirsi periferici.

Da quell'errore iniziale ci accorgemmo immediatamente che non saremmo usciti dall'immobilismo e dal disordine forse creati dai suoi predecessori con maggiore involontarietà che non la sua.

E' stato il segnale negativo di Fanfani quindicesimo presidente del Consiglio dei Ministri democristiano. A noi bastava.

Poi, tutto il resto, è stata la conferma a catena — anello per anello senza dissaldamenti — di un governo che presto sarebbe finito in un nulla di fatto.

I fatti lo hanno provato giorno dopo giorno nella così detta continua rivoluzione di palazzo sempre servita a Lui ed al Vice presidente Saragat per sopravvivere il più possibile nel governo bipartito senza base effettiva e senza fiducia parlamentare oltre che elettorale.

Il caso Giuffrè, con la sua stramba commissione d'inchiesta, ne è la prova prima ultima e totale e non occorrono commenti. Esso è stato il segnale definitivo della continuazione dell'immobilismo, del mancato rinnovamento della sfuggita moralizzazione.

Tutto il resto è noto fino alle doppie dimissioni che rappresentano l'autoaccusa della incapacità del presidente del governo bipartito.

Ora torna ad essere di mano Antonio Segni già presidente oltre che più volte ministro.

La scelta è stata estremamente difficile da parte del Capo dello Stato che vede indubbiamente nero a sua volta ed a sua volta pare stia giocando proprio l'ultima carta prima di prendere più estreme decisioni.

Nè il compito del presidente designato è tutt'altro che difficile. In una grande Italia ormai del tutto incredula più che scontenta, sfiduciata più che avvilita, tollerante più che nervosa ma non per tutto questo incapace di esplodere come la storia ricorda anche al magnifico Rettore dell'Università di Sassari occorre estrema prudenza per non sbagliare quest'altra volta.

Domani comunque l'Italia repubblicana avrà il nuovo ministero democristiano senza i repubblicani che resteranno a guardare. Ma ci saranno i monarchici delle due formazioni per giunta ed il benevolo appoggio — si dice dell'altra destra. Dunque un monocolore con sfumature reazionarie di centro destra ovvero il tanto sospirato monocolore democristiano che da tempo si manipola nelle alte sfere della maggioranza.

E' chiaro quindi che di rivoluzionare, smobilizzare, moralizzare il sistema ed il costume politico non se ne parla nemmeno qualunque sia il programma del nuovo Governo che Segni e gli altri stanno frettolosamente elaborando.

Ma non soltanto qui sta il problema da risolvere per prima cosa e per tentare di fare qualcosa sia pure alla meno peggio.

Il punto morto sta negli stessi uomini che da tanti anni, in tutte e tre le legislature, della nostra finta democrazia, si danno sistematicamente il cambio governativo fino a stancare se stessi oltre che tutti gli italiani.

Se l'On. Segni riuscisse a staccarsi da questa specie d'incantesimo fatto dai notabili del Suo partito e ad imporre altri uomini, nuovi e qualificati senza dubbio fra i tanti che ha prodotto l'ultima legislatura ovvero quelli di riserva di cui pur deve disporre la stessa D.C. forse si potrebbe tentare di ricominciare daccapo per far meglio ciò che s'è fatto sempre peggio finora.

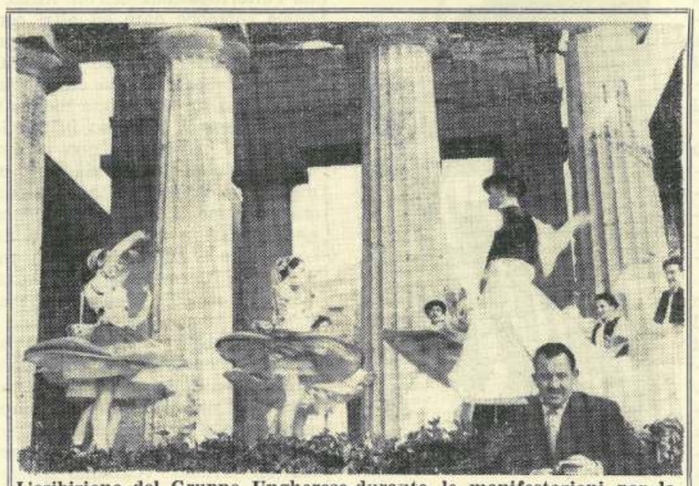
Per lo meno all'On. Segni, secondo presidente della terza legislatura democratica, resterebbe il merito di aver lanciato il segnale per la rivoluzione di risanamento politico, per lo smobilizzo del sistema, per la moralizzazione della classe dirigente.

F. C.

## Il nuovo Governo

### Il Senatore Giardina unico siciliano

Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni: Antonio Segni; Ministri senza portafoglio: Riforma burocratica: Bo; Cassa del Mezzogiorno: Pastore; Relazione Gruppi Parlamentari: Bettiol; Sport Turismo: Tupini; Esteri Pella; Giustizia: Gonella; Bilancio e Tesoro: Tambroni; Finanze: Taviani; Pubblica Istruzione: Medici; Difesa: Andreotti; LL.PP.: Togni; Trasporti: Angelini; Lavoro: Zaccagnini; Marina Mercantile: Iervolino; Poste e TT.: Spataro; Industria: Colombo; Sanità: Giardina; Agricoltura: Rumor; Commercio Estero: Del Bo; Partecipazioni Statali: Ferrari Aggradi.



L'esibizione del Gruppo Ungherese durante le manifestazioni per la «Sagra del Mandorlo in fiore» svoltesi ad Agrigento nei giorni scorsi

### 60 milioni stanziati da Corrao per opere pubbliche nel Trapanese

# STRADE PER LE NOSTRE CAMPAGNE

**Saranno definitivamente sistemate le strade Campobello - Granitola e Praino - Milo. - Altre opere interessano Trapani, Mazara, Santa Ninfa.**

Da tempo erano giacenti presso l'Assessorato Regionale ai LL.PP. i progetti relativi alla sistemazione di molte strade del nostro territorio, strade di primaria importanza nell'economia agricola di queste terre che all'agricoltura sono strettamente legate e che da essa traggono i maggiori mezzi di sostentamento. Questi progetti, per altro più volte sollecitati, non avevano trovato finora la strada giusta per divenire esecutivi, con quale disappunto delle nostre popolose contrade è facile intuire.

Molti di essi, da alcuni mesi ormai, sono stati rispolverati e rimessi lungo l'iter burocratico, altri hanno già pratica attuazione e molte delle opere che parevano impossibili sono state già realizzate. Fra i progetti che hanno trovato buona sorte è quello relativo alla sistemazione della strada Campobello di Mazara - Granitola. A chi ha percorso quella strada, a chi sa quante campagne e quante zone di varia coltura sono lungo questa strada, fa particolarmente piacere l'avere appreso che essa strada finalmente si farà. I contadini di Campobello, che la percorrevano in teorie interminabili nei mesi invernali, col fango, per recarsi nelle loro terre al lavoro, o al tempo della vendemmia, coi carri carichi di uva, sanno già di questa realizzazione del Governo Regionale e guardano con rinnovata fiducia al loro lavoro e alle loro speranze.

Ci permettiamo a questo punto di precisare, ove potesse essere utile, che qui da noi è giusto sì riparare le strade delle città, è giusto rimettere in sesto le strade provinciali, ma non bisogna assolutamente dimenticare le strade di campagna, le trazzere, che sono le arterie, le vene capillari di questa nostra immensa ricchezza agricola la quale, ora che si avvia alla meccanizzazione, ha bisogno di strade buone e facilmente percorribili, richiede che le trazzere d'una volta, fangose e impraticabili, siano sostituite con strade di una certa ampiezza e dal fondo quanto più possibile liscio.

In questo quadro di rinnovamento della rete stradale periferica, rientra anche lo stanziamento disposto già dall'on. Corrao per la congiungente la frazione Praino con la chiesa del Comune di Milo. Anche per questa strada si aspettava da tempo il finanziamento che ora finalmente è venuto. E a nessuno sfugge l'importanza dell'opera che sarà presto realizzata.

Nel gruppo infine di questi stanziamenti recentissimi, rientrano alcune opere di edilizia varia che saranno eseguite a Mazara del Vallo per 3 milioni e 400 mila lire, a S. Ninfa per 14 milioni, a Trapani per 3 milioni e 645 mila lire.

Opere di poco peso nell'economia regionale, come si vede, e appunto per questo meraviglia come non si fosse pensato a realizzarle nel passato.

Tra questi recentissimi stanziamenti tuttavia il posto preminente lo occupa l'opera senz'altro di maggiore interesse, vale a dire la Campobello-Granitola: l'importo per la sistemazione di questa strada è di 31 milioni e 400 mila lire; mentre la Praino - Milo costerà 7 milioni e 800 mila lire.

### Difendiamo la viticoltura

# Viva realtà economica per l'agricoltura del Trapanese

SI ritiene che la viticoltura della nostra zona, considerata particolarmente nei riguardi della estensione e della produzione, costituisca un enorme materiale numerico che può avere riflessi non sempre benefici, immediati e mediati sul mercato. Per cui si pensa che ormai occorra percorrere il cammino inverso, con una politica indirizzata a sconsigliare, o almeno disciplinare, le nuove piantagioni. Di tale avviso è stato finanche il Dr. D'Alì in una recente riunione alla Camera di Commercio di Trapani, presente il Sig. Assessore all'Agricoltura, quando ha incluso, tra i provvedimenti invocati, la «regolamentazione organica degli impianti di vigneti».

Questo lavoro, comunque, non ha la pretesa di una polemica. — Mira soltanto a due fatti: ad evitare che si scambino le grandezze economiche con le comuni grandezze fisiche, e a dare ai viticoltori migliore indirizzo ed assistenza con la creazione o il ridimensionamento di organi regionali speciali, debitamente specializzati ed attrezzati.

Non ho dubbi sugli errori di una politica come quella invocata dal direttore della Camera di Commercio.

Giudico, anzi, che convenga non solo conservare le piantagioni così come sono, ma convenga estenderle ove meglio si adattano alla terra. Perchè potrebbe anche darsi, seguendo quella politica, che si finisse per offendere nel nostro contadino le caratteristiche che lo rendono ormai elemento prezioso, e come viticoltore e come colonizzatore.

Una sempre più attiva viticoltura, quale io auspico, è conseguenza della struttura tecnico economica, giuridico-economica e geografico - economica della nostra zona.

E qui il problema può diventare veramente problema di civiltà.

Poichè la difesa del nostro patrimonio viticolo potrebbe stare a significare difesa del tipo di contadino che si è venuto a formare da noi: rurale sempre, ma meno edossistico, più industriale, più raffinato, più cerebrale.

La frequente invocazione di una disciplina viticola efficace, a base di speciali permessi di coltivazio-

**Carlo Bertolini**

(segue in 6. pag.)

## PANORAMA

LE proporzioni dell'imbecillità italica vanno acquistando valori astronomici. E' di ieri l'altro il Concorso Magistrale. Oltre centomila concorrenti per poco più che settemila cattedre. Sono cifre tornanti ad ogni concorso magistrale o per professori di scuole medie. Qualche anno fa oltre centomila professori aspiravano a diecimila cattedre. Allora novantamila laureati sono rimasti delusi; fra qualche mese vi saranno novantacinquemila diplomati degli Istituti magistrali a dover considerare l'opportunità di studiare le lingue e andare a fare gli operai o le cameriere all'estero.

Il Signor Provveditore agli Studi di Napoli, divo estemporaneo della TV italiana, sembrava compiacersi del perfetto funzionamento dei servizi che hanno permesso a diecimila aspiranti, venuti da ogni parte d'Italia, di sostenere le prove scritte del prefato concorso. Ma non una parola è stata espressa da alcuno sulla grande sproporzione tra cattedre e concorrenti e comunque sul grande numero di aspiranti, in senso assoluto, che denunzia la lunghezza estenuante del periodo di vacanza di simili concorsi. La burocrazia centralizzata, lenta di per se stessa e ancor più tartarughizzata dagli strumenti che dovrebbero consentire la valutazione numerica delle cattedre di ruolo, produce siffatti frutti periodici del Paese, culla della civiltà e del diritto, in cui i padroni del vapore sono, fra l'altro, maestri nell'arte di rendere difficile il facile attraverso l'inutile.

Nessuno (tranne i diretti interessati) sembra preoccuparsi degli aspetti curiosi del concorso di cui si è parlato. Che non se ne preoccupino i governanti è un fatto abituale per noi che vediamo ogni giorno il malcostume politico e civile allignare e prosperare in perfetta simbiosi con l'idiozia comune. Ma che non se ne preoccupino le famiglie degli interessati è grave e supera la misura media di ogni imbecillità nazionale al limite della tollerabilità. Che cosa dovrebbero fare le famiglie? Una rivoluzione? Ohimé, no! E' lontano il tempo in cui sognavo la rivoluzione perenne. C'è una rivoluzione più semplice, più urbana, incruenta e perciò più efficace: quella del voto.

Genitori, fratelli, familiari dei disoccupati intellettuali, dei disoccupati dell'impiego, ed anche voi, che siete interessati personalmente, dal ventunesimo anno in poi la legge vi arma. Sappiate usare l'arma magnifica del voto. Chi ha dato cattiva prova vada a far si «friggere». Pensate a voi stessi se proprio non vi riesce di pensare anche agli altri.

**Giulio Rufo**

# ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA gli autori del sequestro Castello

**Oltre che del sequestro del Pastore Evangelista, i quattro arrestati si erano resi responsabili di numerose altre malefatte**

Castelvetrano,

La rapina consumata il giorno 5 febbraio sullo stradale Castelvetrano-Partanna, e nella quale per poco non veniva ucciso il Prof. Vincenzo Mancuso da Palermo, ha determinato la scoperta di una catena di malefatte commesse da quattro individui, fra cui il sequestro dell'italo-americano Alberto Castello.

I delinquenti sono stati arrestati e hanno reso ampia confessione di tutti i loro crimini. Eccone i nomi: Cordio Rosario di Michele, muratore, di anni 35, da Castelvetrano; Urso Francesco di Salvatore, di anni 24, bracciante, da Campobello di Mazara; Curia Vincenzo di Gaetano, di anni 34, manovale e Sutera Erasmo di N.N. di anni 28, pregiudicato già diffidato, ambedue da Castelvetrano.

Come le cronache hanno raccontato, il giorno 5 corrente, sulla strada di Castelvetrano-Partanna, una 600 veniva bloccata, all'altezza del Km. 5, da alcuni massi che ostruivano la strada stessa. Sulla macchina si trovavano i Prof. Mancuso Vincenzo da Palermo, e Viviani Stefano da Partanna. Ad una stretta curva, quando il Viviani, che pilotava la macchina, si accorgeva dell'evidente pericolo di una rapina, cercava di far marcia indietro, ma mentre effettuava la retromarcia, dal muretto che era a destra della strada partivano dei colpi di fucile e di pistola. S'infrangevano il parabrezza e i vetri della portiera destra, mentre il Prof. Mancuso veniva ferito di striscio. Dal muretto saltavano giù quattro individui travisati ed armati che intimavano ai due professori di seguirli in una vicina trazzera. La macchina, dai banditi stessi, veniva portata sul posto ove già erano stati accompagnati i due professori. I due venivano alleggeriti di quello che avevano addosso, un bottino che si calcola sulle 75.000 lire, mentre al Prof. Mancuso veniva tolto anche l'orologio da polso. Ma a quel che pare i rapinatori non erano soddisfatti di quanto avevano ricavato dalla rapina. E allora pensarono bene di sequestrare il Prof. Mancuso, spedendo il Prof. Viviano a Partanna, per recuperare delle altre somme, che pare si aggirino sulle 50.000 lire. Il Prof. Viviani partì per Partanna, trovò la somma, tornò indietro, consegnò ai rapinatori la somma stessa, e «recuperò» così il Prof. Mancuso che era rimasto con i banditi in attesa del prezzo del riscatto.

La polizia, accorsa sul posto appena conosciuto il fatto, trovò molti punti di contatto fra la rapina consumata sullo stradale di Partanna e il sequestro dell'italo-americano Alberto Castello. Anche allora, come ben si ricorderà, i banditi avevano ostruito la strada con dei massi e poi avevano avuto cura di portare la macchina e le persone che la occupavano in una vicina trazzera. Anche allora erano stati esplosi dei colpi da un muretto vicino. L'italo-americano era stato sequestrato sullo stradale Campobello-Filo la sera del 9 novembre 1958. Il sequestro occasionale di allora fu di più lunga durata di quello consumato nell'ultima rapina. Infatti il Castello era stato portato in una grotta in località «Busterna» a circa tre chilometri da Castelvetrano e lasciato prigioniero lì dentro per sette giorni. La polizia allora aveva organizzato grandi battute, ma a causa delle piogge non potè seguire le tracce dei banditi, e anche i cani poliziotti chiamati a «collaborare» ne perdevano ben presto le piste. Comunque dato che nella zona Castelvetrano-Campobello-Menfi le battute si moltiplicavano, i delinquenti avevano pensato bene di lasciare il Castello al suo destino, per evitare di essere notati. Così l'americano aveva potuto riacquistare la sua libertà, senza che un centesimo dei cinque milioni richiesti dai banditi fosse stato versato.

Il Pastore Evangelista Alberto Castello

La banda al completo: (da destra a sinistra) Cordio, Sutera, Urso e Curia

Su questo caso, ultimamente un giornale ebbe ad avanzare l'ipotesi che si trattasse di una simulazione, ma i fatti hanno smentito in pieno la fantasiosa notizia. Sospetti gravissimi erano caduti allora sui quattro ora arrestati, ma siccome nessuna prova obiettiva si era potuta trovare, essi erano rimasti in libertà ma erano continuamente sorvegliati dalla polizia, la quale andava piano piano raccogliendo gli elementi necessari a farli cadere nella rete. Ma i quattro, credendosi ormai sicuri di averla fatta franca avevano continuato nelle loro imprese delittuose. La rapina

**Ferruccio Centonze**

(segue in 6. pag.)

## Per l'incremento della piccola pesca contributi per venti milioni di lire

NEI locali dell'Assessorato dei Trasporti, si è riunito nei giorni scorsi il Consiglio regionale della Pesca e delle Attività marinare, istituito con la legge del 29 luglio 1957, n. 57, competente ad esprimere pareri sulla concessione di contributi a favore della categoria dei piccoli pescatori.

L'on. Messineo, Assessore delegato, ha rivolto il proprio saluto ai componenti del Consiglio, che inizia così la sua attività. Erano presenti il Direttore Generale, Dott. Filadelfio Rotelli, l'Avv. Francesco Pisciotta capo dei servizi dell'Amministrazione regionale della Pesca, il Prof. Terrasi, presidente della Unione delle Camere di Commercio della Sicilia, i Direttori marittimi di Palermo e Catania, colonnelli Bruno e Modica, il Dott. Bassi e il Dott. Sanfilippo della Fe-

(segue in 6. pag.)

### La Sagra del Mandorlo ad Agrigento

# FRA DANZE E CANTI CONCLUSA la 16ª Sagra del Mandorlo in fiore

A volere esprimere in sintesi i risultati conseguiti dalla 16 «sagra del mandorlo in fiore», dovremmo usare la fredda locuzione «come volevasi dimostrare», mediante la quale i professori di matematica chiudono la dimostrazione dei loro teoremi.

Infatti, la manifestazione cara al dr. Enzo Lauretta ed ai suoi collaboratori, ha chiaramente dimostrato tutto quanto aveva acquisito nelle passate edizioni e i consensi unanimi del pubblico e della stampa ne sono la riprova.

A differenza delle passate edizioni, gli organizzatori della tradizionale manifestazione agrigentina, che va sempre più assumendo carattere internazionale, hanno deciso di invitare, dopo una non facile selezione, soltanto quei gruppi che nelle edizioni precedenti avevano meglio figurato; è venuta a mancare quindi la rappresentanza di qualche nazione, ma, visti i risultati, diciamo senza tema di smentite che ne ha guadagnato la manifestazione per la «lotta» più avvincente e non più impari dei pochi ma ottimi gruppi partecipanti.

A rendere più lusinghiero il successo di questa 16 edizione della sagra è bastato agli organizzatori l'avere inserito nel ciclo di manifestazioni la seconda edizione del Festival della Canzone Mediterranea condotta dal noto presentatore della R.A.I. Corrado e affidato alle voci di cantanti che vanno per la maggiore come Nunzio Gallo, Aldo Alvi, Gloria Christian etc.

Venerdì 6 e sabato 7, nei locali del modernissimo Supercinema, i gruppi folkloristici dell'Austria, della Danimarca, della Iugoslavia, del Camerum francese di Nizza, della Savoia, della Tunisia, della Polonia, dell'Ungheria (accompagnato da esponenti comunisti) e di Agrigento in rappresentanza della Sicilia, presentati dalla giovanissima e spigliata Mary Reale e da un Tortora insolitamente brillante, hanno saputo offrire al raffinato pubblico intervenuto uno spettacolo di gala indimenticabile, danzando al ritmo delle note suscitate dagli strumenti tipici del folklore musicale dei loro paesi.

Si sono messi in luce nel corso di questa manifestazione, alla quale solo pochi privilegiati hanno avuto la fortuna di assistere (una poltrona costava L. 2.000), i ballerini del gruppo polacco con la esecuzione della danza di «Loberek», il gruppo magiaro applauditissimo nella «Danza del flagello», i ballerini del Camerun francese con un tradizionale balletto guerresco.

Nella mattina dell'8 domenica, la città dei templi, nonostante le assai proibitive condizioni atmosferiche, è stata presa d'assalto da turisti giunti da ogni parte dell'isola con ogni mezzo, per assistere alla conclusione di quella che doveva alla fine risultare una delle più brillanti edizioni della sagra del mandorlo in fiore.

Sotto una noiosa pioggia sono sfilati per le principali vie cittadine cinque carri allegorici allestiti con motivi primaverili; elementi principali delle allegorie illustrate dai carri i fiori, il sole, la Sicilia e le doriche colonne dei templi agrigentini.

La tradizionale sfilata era proceduta dai ballerini dei gruppi stranieri e dalla austera banda di S.M. Britannica distaccata nell'isola di Malta che, già nei giorni precedenti, si era esibita in Piazza Municipio nel corso di una manifestazione popolare; nonostante la fitta pioggia la sfilata era seguita da una folla entusiasta ed aveva uno svolgimento regolarissimo.

Nel primissimo pomeriggio, nel suggestivo scenario della valle dei templi, sotto lo scrosciare di una pioggia sempre più insistente che non ha voluto risparmiare la generosa folla, i componenti gli «ensembles» folkloristici hanno voluto ringraziare gli intervenuti che stipavano la vallata eseguendo indiavolate ed applauditissime danze.

E, quando ormai le ombre della sera cominciavano a calare sulla incantevole vallata, i componenti dei vari gruppi stranieri accendevano sul tripode le «fiaccole della amicizia»: con questa semplice ed austera cerimonia Agrigento inviava a tutti i popoli un messaggio di amicizia e di pace.

Nella tarda serata infine, nello immenso salone trecentesco di Santo Spirito, la 16 sagra del mandorlo in fiore si concludeva con la elezione di «miss primavera» e la premiazione del miglior gruppo folkloristico.

Per dovere di cronaca diciamo che l'ambito premio è toccato al gruppo magiaro che tanti applausi aveva riscosso durante le sue numerose esibizioni.

Tutto il nostro plauso e la nostra stima vada al dr. Lauretta e a quanti al suo fianco si sono prodigati alla riuscita della manifestazione che rende i nomi di Agrigento e della Sicilia famosi in tutto il mondo.

**Aldo Matano**

Una danzatrice del gruppo tunisino

### Ancora sul Concorso Regionale

## Malumore fra i maestri

**Riceviamo e pubblichiamo**

Spett. Redazione

saremo grati se vorrete pubblicare le seguente lettera da noi inviata la seguente lettera da noi inviata scenza al Ministro della P.I.

On. Assessore

Abbiamo letto sul giornale di Sicilia l'interrogazione dell'on. Rizzo, il quale vorrebbe dare ad altri concorrenti la possibilità di partecipare al prossimo concorso magistrale regionale. Secondo noi che abbiamo optato sin dal primo momento di sostenere il concorso in Sicilia, per tanti motivi — non ultimo quello economico — è già stato un male dare la possibilità ad alcuni che riuscisse il loro doppio gioco, andare cioè a fare gli esami nel continente e rifarli in Sicilia, ma il riaprire i termini sarebbe sicuramente un rimedio peggiore del male, perchè riuscirebbe ancor più ingiusto e si risolverebbe nella più paradossale delle beffe per chi è stato tanto ingenuo da credere nella serietà delle disposizioni a suo tempo emanate e che finirebbe per essere il vero danneggiato in questa pesca nel torbido. Vogliamo sperare che non si arrivi a tanto, malgrado le sollecitazioni dei vari onorevoli Rizzo.

Un gruppo d'insegnanti f. r....

Altra classe
CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI
Casa della seta
Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

UNEDI
UNIONE EDITORIALE
AGENZIA PROVINCIALE
Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45
TRAPANI
AGENTE CESARE BENSO
Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —
Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali
e per Istituti superiori.
COMODISSIME RATE

# Notiziario della Regione

### Ennesimo incontro fra i rappresentanti della Gulf e gli esponenti sindacali alla presenza dell'On. D'Antoni

## ANCORA INSOLUTA la vertenza con la Gulf

Alla presenza dell'on. Paolo D'Antoni, intervenuto in rappresentanza del Presidente della Regione, temporaneamente assente da Palermo, ha avuto luogo ieri sera a Palazzo d'Orleans un nuovo incontro fra i rappresentanti della Compagnia Gulf Italia e gli esponenti di varie organizzazioni sindacali (C.G.I.L., U.I.L. e C.I.S.N.A.L.) per un estremo tentativo di composizione della nota vertenza.

In apertura di riunione il dr. Giartosio della Gulf Italia ha dichiarato che la compagnia petrolifera americana stima legittima la procedura seguita in ordine ai licenziamenti in discussione e pertanto ritiene di non potere accogliere l'esortazione rivoltale dal Governo regionale per una equanime revisione della materia.

Il Sig. Speranza in rappresentanza della C.G.I.L. ha riaffermato le tesi delle organizzazioni sindacali al riguardo, che possono riassumersi nella violazione della legge regionale 17.3.1956 sull'esercizio della industria mineraria in Sicilia e nella specifica elusione dell'accordo direttamente sottoscritto dagli stessi rappresentanti della Gulf Italia in data 20.12. 1958 presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Ragusa, denunciando inoltre che, in occasione del recente sciopero, taluni dirigenti responsabili della Gulf hanno rivolto aperte minacce di licenziamento ai lavoratori, allontanandoli di forza dai luoghi di lavoro presso i quali invece essi stazionavano per preservarsi vicendevolmente da eventuali azioni di sabotaggio. E' intervenuto nel dibattito l'on. Nicastro il quale, dopo avere contestato che la Gulf subordini il suo piano di produzione alle oscillazioni del mercato petrolifero, eludendo in tal modo le attese del popolo siciliano, ha mosso precise eccezioni sulla legittimità dell'appalto concesso alla compagnia Mediterranea. Ha illustrato, poi, il contenuto della mozione presentata all'Assemblea Regionale Siciliana dal gruppo parlamentare comunista. In tale mozione, come è noto, si invita il Governo regionale ad esaminare l'opportunità di dichiarare la decadenza della concessione nei confronti della Gulf in vista del perdurare dei suoi inadempimenti.

I rappresentanti della U.I.L. e della C.I.S.N.A.L., intervenuti alla riunione, si sono associati alle conclusioni su esposte.

Il dott. Merendino, direttore regionale dell'Assessorato al Lavoro, e il dott. Livrea, direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro, hanno dato atto dei tentativi infruttuosi esperiti nelle rispettive sedi per indurre la compagnia petrolifera a rivedere le sue posizioni, in obbedienza alla legge regionale vigente e nello spirito delle attese in essa riposte dalle organizzazioni dei lavoratori.

Ha preso infine la parola l'on. D'Antoni il quale, con accenti particolarmente accorati, ha espresso il rammarico del Governo regionale per vedere eluse le attese riposte nell'opera della Gulf. Il permesso di ricerca e di cultura petrolifera fu concesso a suo tempo alla compagnia americana, senza imporre una corrispondente contropartita, nella speranza, condivisa dai governanti di allora, che la compagnia medesima, promuovendo nuove fonti di lavoro, avrebbe contribuito in maniera positiva a lenire la dolorosa piaga della disoccupazione in Sicilia. L'On. D'Antoni ha espresso al riguardo il punto centrale del proprio pensiero sulla attuale vertenza, affermando che il petrolio siciliano deve aiutare a risolvere il grave problema del lavoro siciliano. La Gulf purtroppo, nell'esercizio della concessione, mostra ora di perseguire una politica rigorosamente economica. Il particolare episodio venuto all'attenzione del Governo regionale fornisce una triste indicazione al riguardo, giacchè la Gulf rifiuta di accettare un lievissimo sacrificio finanziario (di contro agli ingenti profitti che raccoglie nell'utilizzazione del petrolio siciliano) che restituirebbe la serenità nelle famiglie dei lavoratori colpiti e fornirebbe in pari tempo la prova di buon volere tanto attesa dal Governo regionale.

In particolare l'on. D'Antoni ha sottolineato l'inadempienza di cui si è resa responsabile la Gulf nei confronti dello stesso Governo siciliano, eludendo lo impegno spontaneamente assunto di procedere alla revoca immediata dei licenziamenti. Ha deprecato inoltre che la medesima compagnia abbia evitato di promuovere trattative con le organizzazioni sindacali competenti e si sia invece rivolta direttamente ai lavoratori interessati, per proporre loro il passaggio alle dipendenze di altra ditta, mostrando in ciò di volere trarre profitto dallo stato di improvvedutezza e di timore reverenziale dell'elemento operaio. Ha concluso rinnovando l'invito alla Gulf a rivedere e risolvere in termini conciliativi la intera materia.

Il dott. Giartosio ha risposto a nome della Gulf riaffermando che la compagnia rappresentata non ritiene di potere recedere dalle note posizioni.

Pertanto il rappresentante del Governo regionale ha dichiarato che sottoporrà i termini della vertenza al superiore esame della Giunta per i provvedimenti opportuni.

## Concorso giornalistico per la "IV Mostra del Fiore"

### Sotto il Patrocinio dell'Ente Autonomo Fiera di Messina

L'Ente Autonomo Fiera di Messina Campionaria Internazionale che dal 3 al 5 maggio p.v. organizzerà la «IV Mostra del Fiore e delle Piante Ornamentali» considerando l'importanza del settore floricolo nel quadro della economia siciliana, indice un concorso giornalistico che è disciplinato dalle seguenti norme:

1°) In occasione della IV Mostra del Fiore e delle piante ornamentali che avrà luogo dal 3 al 5 maggio p.v. l'Ente Autonomo Fiera di Messina Campionaria Internazionale indice un concorso giornalistico;

2°) In considerazione della particolare importanza che la floricoltura va assumendo in Sicilia, l'Ente Fiera si propone di stimolare la Stampa a fornire una indagine sul seguente tema: «Condizioni attuali e possibilità di sviluppo della floricoltura in Sicilia»;

3°) Al concorso possono partecipare tutti gli scrittori e i giornalisti;

4°) Gli articoli, che dovranno risultare pubblicati nei quotidiani o periodici italiani dal 1° marzo al 30 aprile 1959, debbono pervenire, a cura degli interessati, in cinque copie, a mezzo plico raccomandato, indirizzato alla: Segreteria dell'Ente Autonomo Fiera di Messina Campionaria Internazionale — Concorso Giornalistico Mostra del Fiore — Messina, entro e non oltre il 1° Maggio 1959;

5°) Il concorso è dotato di un premio unico di lire 50.000 (cinquantamila) che, ad insindacabile giudizio della Giuria, sarà assegnato, il 5 maggio 1959, al migliore lavoro prescelto;

6°) La partecipazione al concorso comporta la cessione all'Ente di tutti i diritti di riproduzione e divulgazione degli articoli presentati anche se non premiati;

7°) I lavori saranno giudicati da una Commissione composta dal Presidente dell'Ente Fiera e da quattro membri;

8°) La partecipazione al concorso comporta implicitamente la piena accettazione del presente regolamento.

## L'Enalotto nella zona di Palermo

DAI dati relativi all'andamento del Concorso pronostici Enalotto, risulta che sul monte-premi di lire 1 miliardo 466.862.590 distribuite a 38.425 vincitori di tutta Italia nei 23 concorsi del 1958, lire 51.533.046. — sono andate a 1.625 giuocatori della Zona Enalotto di Palermo comprendente le provincie di Agrigento, Caltanissetta, Enna e Trapani.

La ripartizione della suddetta aliquota di monte-premi distribuita nella Zona di Palermo è la seguente: lire 15.045.225 ai sei vincitori con 12 punti, lire 17 milioni 288.412 ai 123 vincitori con 11 punti e lire 19 milioni 199.409 ai 1.496 vincitori con 10 punti.

### A CALTANISSETTA

## FIRMATO IL DECRETO DI NOMINA DEL NUOVO CONSIGLIO DELL'E.P.T.

In data odierna l'Assessore Regionale per il Turismo, lo Spettacolo e lo Sport, On. Sergio Marullo, fa firmato il decreto di nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Caltanissetta.

Presidente è l'Avv. Alfonso Trigona della Floresta e Consiglieri i Signori: Dott. Calogero Cammarata, Dott. Renato Cortese e Sig. Vincenzo Ferrara, rappresentanti per il turismo in seno alla Camera di Commercio; Dott. Salvatore Sciascia, Dott. Giuseppe Ventura e Sig. Domenico Ajala, esperti turistici; Dott. Luigi Li Vecchi e Avv. Franco Chines, in rappresentanza di S.E. il Prefetto; Cav. Uff. Gaetano Alessi, rappresentante della Camera di Commercio; Sig. Giuseppe Falci e Sig. Panzica Calogero, per i datori di lavoro albergo ed Uffici di Viaggio.

Com'è noto, il Sindaco del Capoluogo ed il Delegato Regionale dell'Amministrazione Prov.le fanno parte di diritto, nella qualità pro-tempore, del Consiglio di Amministrazione e pertanto il provvedimento comporta automaticamente la loro nomina al Consiglio.

### A fuoco i problemi dell'artigianato

## RIUNITO A PALERMO il Comitato Tecnico Consultivo

Sotto la presidenza dell'on. Messineo, Assessore delegato per i Trasporti, Pesca e Artigianato, si è riunito il Comitato tecnico consultivo per l'Artigianato.

L'Assessore era assistito dal capo dei servizi del ramo.

Il Cav. Centineo, a nome del Comitato e delle categorie, ha rivolto un saluto all'on. Messineo e gli ha prospettato esaurientemente i problemi e le aspirazioni della categoria.

L'Assessore ha assicurato di avere particolarmente a cuore il settore artigianale che rappresenta uno dei pilastri su cui poggia la economia dell'Isola ed ha promesso il suo appoggio per la soluzione di tutti i problemi sottoposti alla sua attenzione.

Il Comitato è passato poi all'esame dell'ordine del giorno occupandosi della partecipazione degli artigiani a mostre e mercati esteri e nazionali e studiando le modalità di concorsi, sia per la creazione di borse di studio di perfezionamento artigiano, che per la creazione di modelli artigiani.

Ciascun argomento posto in discussione è stato ampiamente approfondito.

Si inizia così, con l'ausilio del Comitato tecnico, un periodo di lavoro che certamente riuscirà vantaggioso per la benemerita categoria artigiana.

## Aree edificabili dimenticate

**Riceviamo e pubblichiamo**

Sig. Direttore del Giornale «Panorama» - Trapani

Mi consenta poche parole sull'argomento delle aree edificabili sparse per il centro della città e che sembrano davvero dimenticate.

Mentre condivido la Sua affermazione che l'iniziativa privata deve essere appoggiata ed incoraggiata da disposizioni di legge più funzionali e seguita, anche, dalle autorità locali che potrebbero ricavarne una utilità, sia pure esteriore, come nel campo della nostra edilizia, mi pare che il caso prospettato dalla lettera del Dr. Ercole Marini, pubblicata nel n. 6 dell'8 corr. da Panorama, riguardante l'area di Piazza S. Agostino, non sia proprio il caso di tutte le aree edificabili sparse nel centro della città a disdoro della tradizionale forza ricostruttrice del popolo trapanese.

E' fuori dubbio che la lentezza burocratica è uno dei maggiori ostacoli alla iniziativa privata e che il conseguimento di agevolazioni finanziarie, largamente concesse sul piano teorico, in pratica viene soffocato dalle complicatissime richieste da parte degli Istituti finanziatori, per come lo dimostra il quasi incredibile numero di documenti richiesti per dimostrare il possesso di un solo immobile appartenente a soli cinque condomini!...

Poichè, purtroppo, oltre questi ostacoli di natura amministrativa e che dovrebbero essere ridotti al minimo come opportune provvidenze di snellimento burocratico ed a cui il proprietario dell'area che vuole ricostruire deve necessariamente soggiacere, ve ne sono altri, forse di gran lunga più dannosi, che nascono da disaccordi tra condomini, tra vicini, tra tecnici, da beghe puerili per sistemazione di una finestra o di una porta o di una qualunque struttura del ricostruendo edificio in sede di approvazione di progetto condominiale od, addirittura, per la differenza di qualche decimetro quadrato di superficie tra i singoli appartamenti, ed ancora peggio, da disaccordi sul sistema di ricostruzione o scelta di tecnici o impresa appaltatrice etc.

Tutti questi ostacoli, che non hanno una fondata necessità, dovrebbero essere frustrati da disposizioni autoritarie e da interventi diretti da parte del Comune con un'indagine particolare sulle cause della mancata ricostruzione sulle aree, specialmente site in particolari posti della città, per invitare i proprietari alla ricostruzione in un congruo periodo di tempo, trascorso il quale il Comune o la Provincia o la Regione potrebbero iniziare le pratiche di espropria per costruirvi edifici di pubblica utilità.

E' vero che fattori legali, morali ed etici insorgerebbero contro una ingerenza simile in faccende private, ma quando il cittadino stesso, oltre a trascurare il proprio patrimonio, contribuisce a mantenere uno stato di disagio pubblico, sia pure estetico, è doveroso per le autorità tutorie, anche del decoro e dell'estetica cittadina, intervenire con provvedimenti adatti.

D'altra parte il provvedimento di esproprìa, oltre a mettere fine allo stato indecoroso di certe strade cittadine, libererebbe molti proprietari di aree, davvero dimenticate, dall'incubo della ricostruzione in sito e del ricorso al credito, facendogli realizzare un capitale che potrebbe impiegare meglio altrove e fruttuosamente.

Ed infine una domanda: Perchè il cronista del Giornale di Sicilia che pubblicò la foto dell'area di Piazza S. Agostino non gli sembrò dimenticata anche l'area, della stessa piazza, ove sorgeva il palazzo Burgarella e che è diventata, con licenza, un pubblico letamaio nel cuore della città?

RingraziandoLa sentitamente, mi creda;

**Giuseppe Ferrante**

## I° CONVEGNO dei Delegati Sindaci

**MERCOLEDI'** 11 Febbraio ad iniziativa dell'Assessore alle Frazioni alle ore 10, nella sala di Giunta del Palazzo Comunale, ha avuto luogo il **I Convegno** dei Delegati Sindaci delle Frazioni.

L'Assemblea è stata presieduta dal Vice Sindaco Prof. Calcara.

Erano presenti oltre all'Assessore delle Frazioni Prof. Filippo Asaro i Sigg. Assessori Corso e Rizzo rispettivamente addetti all'Assessorato Demografico il primo e allo Assessorato di N.U. ed acquedotto il secondo, i Sigg.:

1°) Perricone Luciano di Borgo Fazio; 2°) Ranno Angelo di Salina Grande; 3°) Aleo Nicolò di Guarrato; 4°) Il Consigliere Catania Francesco di Marausa; 5°) Lo Assessore Asaro quale Delegato di Locogrande; 6°) Lo Sciuto Vito di Ummari; 7°) Incandela Francesco di Fulgatore; 8°) Il Consigliere Peralta di Rilievo; 9°) Il Consigliere

(segue in 6. pag.)

Mario Riva guarda pensoso la scena che il regista Baldi sta inquadrando

# I Marziani sono arrivati

di Massimo Grillandi

Si parla tanto di epoca spaziale, di voli, di comunicazioni interplanetarie: missili vanno e vengono come autobus da capolinea a capolinea, abbiamo sfiorato — vellicandola appena — la gota rubiconda e per ora pacioccona della luna, perfino al sole siamo andati a dare fastidio, oberandolo col peso di un nuovo affusolato satellite, ma tutto ciò sembra così lontano, così improbabile, così avulso dalla realtà quotidiana che l'uomo della strada, dopo gli schoc dei titoli a sei o a nove colonne, preferisce rinchiudersi nuovamente nel suo guscio e considerare quelli che sono dei fatti concreti come degli avvenimenti accaduti sì ma in una sorta di empireo, in una rarefatta sfera, in ipotetiche regioni che non hanno attinenza col vivere quotidiano.

Cape Canaveral, le regioni della Siberia, i dischi volanti sono cose da iniziati e da appassionati: interessanti sì ma non forse altrettanto percepibili quanto lo fu allora l'adesso commovente «bello e terribile» mostro del buon Carducci. Si vive e si lascia vivere: tanto dell'enorme torta del progresso non toccano a noi, così si pensa, che tenui briciole e il tran tran di tutti i giorni poco o nulla ne risente. Gli autobus continuano ad essere stracarichi, specie nelle ore di punta, non arrivano mai o con incredibili ritardi, le sigarette sono sempre infumabili e la vita sale sì con la velocità astronomica ma di costo. Così nessuno si accorge che gli abitatori di altri mondi sono già arrivati.

I marziani noi li abbiamo già dentro casa, li incontriamo per la strada, ci prendono a gomitate nei trams, cercano di farci fessi scavalcandoci nelle inevitabili code che come galassee maleolenti e peggio vociferanti si snodano dietro quelle diaboliche invenzioni che sono gli sportelli.

Per convincersene basta poco, appena guardarsi intorno e considerare le cose nella loro vera luce. Cosa hanno da invidiare ai marziani, non sono marziani essi stessi, cioè appartenenti ad una razza stranissima ben diversa da quella umana, intesa nel senso umanistico della parola, quei giovani e, ahiloro!, anche quelle persone anziane che si affannano nei bar intorno ai «flippers» perseguendo impossibili punteggi, lanciando a scatti, con pervicacia da casa di salute, palline restie su itinerari carichi di astuziose difficoltà, in un paesaggio reso lunare da lampadine multicolori che si accendono o si spengono senza un perchè o per troppi perchè; o che danno la caccia ad un indiano semovente astuto ed imprendibile quanto dieci Sioux impastati e messi insieme e che in tali patetiche scaramucce perdono soldi, tempo e salute, a parte il fatto che i nervi, anzichè distendersi, divengono come corde di violino in regime di siccità?

E marziani della più bell'acqua non sono coloro che tentano le slot-machines, che davanti ai jukebox, dondolano incantati i testoni incredibilmente vuoti, al ritmo di melodie selvagge, quelle stesse che i nostri progenitori dell'età della pietra avrebbero forse ripudiato con sdegno agitando minacciosamente le noderose ma funzionabili clave? E i giovinastri motociclettati che rombano, scorazzano, evoluiscono nel traffico, ponendo l'angoscia e il cardiopalma in ogni onesto pedone, montati su aggeggi a due ruote colmi di specchi, di orpelli, di nichelature, di frange battezzati con nomi, con motti che da soli darebbero non la patente ma la laurea di imbecillità, cosa sono: non sono marziani?

E quelli che per strada e sui trams ti percuotono le gambe con le loro borse a sacco piene di chiodati e puntuti attrezzi sportivi (ci tengono a far sapere che vengono dalla palestra o che giocano, magari nella terza squadra del Rivadisotto) inguainati per di più in «blue jeans», con maglioni gettati, non indossati, negligentemente sulle spalle, pettinati per sopramisura

**Massimo Grillandi**

(segue in 4. pag.)

Juan Goytisolo

## Lutto in Paradiso

«Molti giovani romanzieri spagnoli d'oggi erano bambini all'epoca della guerra civile. Con occhi infantili assistettero, impassibili, a cose atroci. Le dimenticarono. Ma crescendo, venne il momento in cui se ne ricordarono. E il ricordo diventava sempre più preciso a mano a mano che le loro ossa si facevano più salde e il loro sangue più ricco. Allora, non per dimenticare queste cose — sarebbe stato impossibile — ma per liberarsene, essi si diedero a scrivere romanzi».

Così scriveva, nel 1954, Juan Goytisolo all'ispanista americano John B. Rust, ma è certo che non pensava al fortunato **Juegos de manos**, il suo primo romanzo (Goytisolo è nato nel 1931), uscito appunto in quei mesi, replica spagnola del gidiano «Famille, je vous haïs», storia di giovani borghesi ribelli, che con un delitto inutile cercano di affermare il proprio bisogno di protesta contro il mondo che li circonda. Pensava invece al romanzo che aveva nel cassetto e che sarebbe uscito l'anno dopo, con gran scalpore e aggiudicandosi l'importante premio «Indice»: **Lutto in Paradiso.**

**Lutto in Paradiso** è in realtà non soltanto un tournant decisivo nelle evoluzioni di Goytisolo, il libro che l'ha imposto come uno dei maggiori scrittori attuali del suo paese, ma anche la testimonianza precisa della scoperta che di se stessa e del proprio mondo ha fatto la più giovane generazione spagnola. E' stato detto, da parte di molti, che dalla generazione del '98 in poi, non si è più avuto in Ispagna un gruppo così organico, così ben individuato, così vivace di scrittori come quello che si esprime nei nomi di Anna Maria Matute, Juan Goytisolo, Ignacio Aldecoa, Rafael Sanchez Ferlosio, Jésus Fernandez Santos e dei poeti che sono al loro fianco, Blas de Otero, Celaya e altri. Per Ferlosio, per Aldecoa, per la Matute, per Goytisolo la guerra è un ricordo lontano, di infanzia albale: come i piccoli protagonisti di **Lutto in Paradiso**, essi appartengono al dopoguerra e dei ricordi del conflitto che ha segnato un solco profondo nel loro paese essi debbono andare in traccia attraverso le spesse tenebre della memoria infantile: vaghe scene di sterminio e di terrore, di crudeltà e di morte, prive di giustificazione e di senso, sullo sfondo di ciò che resta di un mondo anche più lontano, la calda ombra delle stanze dove filtrano luci polverose, i boschi verdi e misteriosi, le notti piene di echi, i giardini incantati, i costumi smessi e fuori moda, i sentimenti delicati inopportuni e incongrui, i doveri immotivati. La realtà di questi giovani è appunto quella dei protagonisti di **Lutto in Paradiso**: la necessità di organizzare un proprio mondo all'indomani della catastrofe del mondo dei grandi, e l'impossibilità di tagliarlo fuori dal peso opprimente del rapporto con ciò che è stato prima e che ancora determina la vita d'oggi, innaturalmente, insensatamente.

«Romanzo - testimonianza di una generazione», così ha chiamato **Lutto in Paradiso** il più autorevole dei giovani critici letterari spagnoli e il portavoce della nuova generazione di scrittori, José Maria Castellet. Ma Goytisolo ha tentato, in **Lutto in Paradiso**, di aprire anche vie nuove alla narrativa spagnola: Goytisolo ha spesso fatto riferimento a Carson McCullers, a Styron e persino a Capote ma è soprattutto chiaro qui lo insegnamento dei tentativi francesi d'obbiettivismo, di romanzo della realtà.

Un nuovo saggio di storia della critica leopardiana

# CRITICA E FORTUNA dei "Canti" del Leopardi

## Il Leopardi è uno di quei pochi scrittori la cui grandezza ha riscosso unanime riconoscimento fin dalla sue prime manifestazioni

**NON** mancano saggi di storia della critica leopardiana, specialmente dopo la ricca bibliografia sul Recanatese raccolta amorosamente dal Menghini e dal Mazzatinti, e, in continuazione, da Giulio Natali; ma questo saggio del Frattini ha una sua particolare fisionomia in quanto, nato come parte introduttiva d'un commento ai **Canti**, ha assunto nel corso della preparazione, una organicità e compiutezza tutta speciale. Per questo il saggio s'indugia su alcune di quelle più significative interpretazioni dei **Canti**, che si sono a poco a poco imposte, in piena aderenza col «ripensamento» storico-critico che sempre si rinnova — dice opportunamente l'autore — e si approfondisce, di pari passo con l'evolversi della cultura e del gusto, in rapporto alle situazioni nuove che in un certo paese, in una certa civiltà, via via si determinano» (p. 81).

Il Leopardi è uno di quei pochi scrittori la cui grandezza ha riscosso unanime riconoscimento fin dalle sue prime manifestazioni - scarso peso si deve dare alle corrosive punzecchiature del Tommaseo, come ai rilievi mossi con poca obiettività da alcuni cattolici in nome della morale — con lodi che, dopo il primo periodo, cessarono di essere generiche per farsi meglio specifiche e motivate via via che gli studiosi procedono nelle loro indagini, per cogliere le ragioni della bellezza e del fascino di quella lirica. Questa umanità di giudizi favorevoli non conosce interruzioni per tutto il secolo XIX e per il nostro, da Giordani a dal Gioberti al De Sanctis, dal Carducci al Croce, dal Gentile al De Robertis e al Fubini, ma è una unanimità che non si risolve in una univoca e monotona esaltazione dei valori della poesia leopardiana, perchè, pur concorde nella positiva conclusione di riconoscerle una perenne vitalità artistica, non solo si muove spesso per vie diverse e contrastanti nella ricerca dei motivi e degli spiriti che la informano, non solo risulta varia ed eterogenea nell'additarne la genesi, i caratteri, il fine, e dubbiosa e perplessa nella interrogazione e nel significato etico che le viene dato ,ma è anche la testimonianza di un progressivo approfondimento dei suoi pregi artistici, determinato ora dal risultato di feconde polemiche interpretative, ora da una più intima e compiuta conoscenza dell'ambiente familiare e storico in cui si sviluppò, ora dal sussidio di nuovi o più accuratamente esaminati scritti dello stesso Leopardi.

Di questa ricca e molteplice esegesi critica il Frattini, già noto per altri lavori leopardiani, ci offre, dopo un rapido esame del periodo anteriore al De Sanctis, un denso profilo storico, nitido ed esatto, fermandosi ad illustrare le interpretazioni date dai critici meglio preparati a penetrare nel segreto dell'arte del Recanatese, in modo che queste pagine, che si raccomandano pure per la loro calda ed agile espositiva, possano riuscire anche «una guida organica ed aggiornata per approfondire lo studio dei **Canti**».

Sul De Sanctis il Frattini si indugia in modo particolare, ponendo in risalto il suo merito di aver tentato per primo, col suo raro acume e la sua penetrante sensibilità, di risolvere la complessa problematicità della poesia leopardiana, col risultato d'aprire la via ad una valutazione nuova e avvincente, nonostante l'imperfetta conoscenza dell'uomo e dell'ambiente, dovuta alla scarsa documentazione biografica e storica e non alla trascuratezza del critico che, pur tenendosi lontano nei suoi giudizi da ogni canone estraneo all'opera d'arte, riconosceva tale documentazione elemento necessario per un giudizio sicuro e fondato. Su le sue orme, così bene imprese, non poterono esimersi dal mettersi gli stessi seguaci del metodo storico, durante il periodo positivistico successo a quello desanctisiano, anche se il fine principale delle loro indagini mirava soprattutto ad arricchire, completare, correggere i dati relativi ai casi biografici del Poeta e a ricercare le fonti e le ragioni storiche dei suoi scritti. Lo stesso Carducci, che all'arte del Recanatese dedicò più volte le sue pazienti ricerche, pur seguendo altri criteri e affidandosi al calore della sua esegesi psicologica e alla finezza del suo gusto poetico, nella sua entusiastica valutazione non si allontanò di molto dalle conclusioni cui era pervenuto il critico irpino.

La pubblicazione dello **Zibaldone**, poi, donde trasse notevole giovamento anche il Carducci, che ne fu il primo editore e illustratore, e un esame più approfondito delle **Operette morali**, che gli studiosi avevano quasi trascurate, specialmente nel loro rapporto coi **Canti**, contribuirono a dare agli studi leopardiani uno sviluppo più vasto e più solido, anche se alcuni temi come la patria, la religione, l'umanitarismo, la filosofia e lo stesso pessimismo, intervennero ad aumentare i contrasti e le polemiche divergenze dei critici; eccettuati i collaboratori della **Ronda** e qualche studioso, che pretesero di limitare alle peculiarità linguistiche e stilistiche il pregio e il significato della poesia leopardiana, tutti, dal Croce e dal Gentile fino al De Robertis e al Fubini, che sono oggi del Poeta i più fini indagatori, con una adesione più o meno forte alla realtà biografica e storica, con una sensibilità varia secondo la natura di ognuno, hanno cercato nel fondo nella sua anima, nel cupo martellare delle sue illusioni, nel travaglio perturbante del suo pessimismo negatore, nella catarsi, infine, del suo spirito che cerca di liberarsi da ogni ombra inquieta, abbandonandosi alla fluida armonia del canto, la sorgente fresca e perenne della sua arte, senza discostarsi molto dalle linee generali tracciate dal De Sanctis e senza trascurare «mai sostanzialmente la fondamentale istanza sulla quale il De Sanctis aveva fondato la possibilità e la ragion d'essere di una vera e propria critica leopardiana: muovere dal mondo morale, dalla visione dell'esistenza, dai sostrati profondi dell'uomo e dell'artista... per poter meglio essere in grado di accogliere... il misterioso inesauribile dono di questa poesia» (pp. 114-15).

**Giuseppe Fatini**

## Un mito nella memoria

**Non c'è più l'estate.**
**Di te è rimasto**
**un mito scolorito**
**nella mia memoria.**
**Il mare immobile**
**fasciato di strisce verdi**
**e violetto scuro,**
**i tuoi capelli sconvolti dal vento,**
**i nostri discorsi assurdi.**
**— Ti piace il mare?**
**— Il mare ha un gran cuore**
**e comprende la vita.**
**La colpa è del primo**
**temporale d'agosto.**
**A sera la tua voce era triste,**
**una lenta carezza**
**che recava un sogno lontano.**
**Per una intera estate ho scordato**
**la mia solitudine.**

**Lino Nicosia**

**Ultimi colpi di manovella per "Il Raccomandato di Ferro"**

# Mario Riva lascia il Musichiere per satireggiare i nostri tempi

Il nostro Redattore Francesco Cardella a colloquio con Franca Marzi

**NOSTRO SERVIZIO**

Roma, Febbraio

**DOPO** il colossale Ben Hur, il superpolpettone che nei giorni prossimi sarà dato in pasto agli annoiati ed ormai smaliziati spettatori italiani, a Cinecittà è sceso il silenzio dell'inattività. Per l'Appia Nuova che congiunge il Centro Cinematografico Italiano con la Città eterna non sfrecciano più le splendite e rosseggianti cadillac di Charlon Heston nè i camions pieni di costumi allestiti dalle sartorie romane per la scenografia di uno dei più grandi (ed insulsi) films del dopoguerra. Come si dice è venuto il periodo di magra.

**«Aih, la peppa** — ci disse l'usciere di Cinecittà — **per tre mesi non si lavorerà» «Gli americani — sor coso** — continuò — **quelli sì che possono spendere. «Annati via loro, puf** — e batteva le palme — **vanno via pure li sordi».** Proprio così disse l'usciere e ci fece venire in mente di mandare al diavolo il servizio per il quale ci eravamo recati a Cinecittà e di improvvisare una piccola inchiesta sul perchè ed in che modo l'Ente Cinecittà, sovvenzionato dallo Stato Italiano, produttore della merce a detta di molti più fruttuosa che esista, è sempre e costantemente in deficit. Ma poi venimmo a più miti consigli ed avvicinammo Mario Riva.

«Vita da cani, esordì, m'alzo la mattina presto e devo firmare gli autografi del giorno (lo disse con estrema sufficienza, come se dicesse «mi lavo», ma questo non lo disse), poi di corsa scappo alla lezione». E faceva la faccia brutta. «Ma che è vero — azzardai io — che le fanno studiare le lingue per via delle papere al Musichiere? «Io dissi così; ma evidentemente avevo toccato un punto falso perchè quello subito replicò: «Il film che sto girando è un'arguta e affatto commerciale satira (disse: «affatto commerciale», ma forse voleva dire «per nulla commerciale») al costume del tempo. Il raccomandato di ferro, continuava, è un personaggio molto diffuso al tempo nostro»... E a questo punto lo interrompemmo; un diavoletto ci aveva cacciato nel cervello una curiosità terribile di sapere se il Riva facesse o meno lo scolaro per riportare ottimi voti dinanzi agli arcigni factotum della TV. Ma anche la seconda interrogazione a questo riguardo non ottenne risposta. Ormai Mario Riva era lanciato nella descrizione del suo personaggio «umano, come diceva, umano, come ripeteva, profondamente umano». Consci della umanità della parte recitata dallo onnipotente presentatore del «gioco dei milioni di Spartaco» (a proposito, com'è andata, Due Scarpe, per quell'affare di Castelvetrano?) ci girammo verso una «diva» che avanzava tra un lampeggiare impressionante di flasch: Franca Marzi.

«Sì, sì, sono protagonista del film, le intesi dire mentre qualcuno scambiandomi forse per un produttore mi chiedeva «un sorriso per la stampa». La mia parte — continuò alla nostra richiesta di qualche più ampio (e meno convenzionale) chiarimento — è importante in quanto io faccio la moglie di Mario Riva, il quale fa la parte di mio marito, s'affretto a chiarirmi. Poi, cortesissima, sotto l'incalzare di quel meledettissimo lampeggiare dei fotografi (s'era sparsa la voce che io fossi un giornalista argentino, fatto che mi spiegai soltanto dopo quando vidi che in realtà c'era un argentino fra gli altri giornalisti, ma era così timido ed impacciato che se ne stava tutto in disparte imbron-

**Francesco Cardella**

(segue in 4. pag.)

## PREMIO DI POESIA del Centro Universitario Siciliano

**2. EDIZIONE NAZIONALE**

**IL** Centro Universitario Siciliano bandisce un concorso di poesia riservato agli universitari degli Atenei d'Italia. Al concorso possono partecipare, con una raccolta di liriche inedite, tutti gli studenti iscritti ad una delle Università italiane ed i neo-laureati.

Gli elaborati dovranno indirizzarsi, in 10 copie dattiloscritte, alla Segreteria del Centro Universitario Siciliano, Via Paolo Amato, 10, Palermo, entro il 30 maggio 1959. I lavori saranno accompagnati da una scheda con le seguenti dichiarazioni: nome, cognome, indirizzo, data e luogo di nascita del partecipante, e Università e Facoltà a cui è iscritto. La scheda dovrà riportare, inoltre, un motto che dovrà essere ripetuto in calce all'ultima pagina della prima copia dell'elaborato. Si raccomanda la buona edizione dell'elaborato, consigliando, per ogni cartella - formato carta « Extra - Strong », approssimativamente cm. 22 per 28,5 - l'inserzione di una sola lirica, formalmente leggibile.

Per ulteriori informazioni i candidati potranno scrivere alla Segreteria del Centro Universitario Siciliano, che si riserva il diritto di apportare al presente bando eventuali variazioni aggiuntive o sostitutive.

La Giuria è formata:

**Presidente:** Giuseppe Cocchiara.

**Componenti:** Carlo Betocchi, Carlo Bo, Valentino Bompiani, Calogero Bonavia, Corrado Curcio, Mario dell'Arco, Giuseppe Petralia, Leone Piccioni.

**Segreteria:** Salvatore Battaglia, Alfio Inserra

**I Premi: 1. Lire 150.000; 2. Lire 100.000; 3. Lire 50.000.**

La premiazione avrà luogo non oltre il 3 settembre del 1959. Il Centro Universitario Siciliano si riserva il diritto di pubblicare in un volume dei suoi «Quaderni di Studio» le raccolte premiate, ed una selezione tratta dalle raccolte segnalate.

Palermo, 1. Gennaio 1959

Il Presidente
**Salvatore Battaglia**

Edy Vessel, la giovane e «modesta» attrice al suo primo film

# Mazara "Inclita Urbs"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377


## PANORAMA MAZARESE

# I punti strategici della Città divisi fra pescatori e lattai

L'altra mattina passavamo per Corso Vittorio Veneto il cui marciapiede era, come al solito occupato dalle reti dei pescatori; avevamo promesso ad un nostro caro e simpatico amico che non ci saremmo più occupati di questa faccenda perchè Mazara è una città marinara e i pescatori hanno il **diritto** di stendere le reti ad asciugare (veramente le nostre recriminazioni non erano dirette verso i pescatori, ma verso le autorità competenti che potrebbero destinare un'area decentrata per questo necessario servizio), e perchè ci è stato riferito che eravamo gli unici a protestare, giacchè a Trapani ed anche a Palermo i pescatori stendono le loro reti ad asciugare e nessuno protesta. Anche qui avremmo da osservare qualche cosa: siamo stati spesso a Palermo e spessissimo a Trapani, ma non ci è accaduto mai di imbatterci in reti stese al suolo ad asciugare, almeno nell'abitato; pensiamo che siano adibite allo scopo le zone in prossimità del porto e i quartieri marinari; vorremmo anche chiedere se a Mazara la zona che da Via Gian Giacomo Adria si estende oltre il ponte, fino alle nuove vie, sia da considerare ancora zona disabitata e di periferia. Ma stiamo esulando da quello che era il nostro proposito di oggi; non avremmo, in ottemperanza alla nostra promessa, ripreso lo argomento, se proprio l'altra mattina non ci fosse capitato di udire una frase pronunciata da un pescatore, intento a stendere la sua rete sul marciapiede di Via Vittorio Veneto, precisamente in prossimità del Carcere. La frase era questa: «Quella degli studenti è la più disgraziata classe che possa esistere». Saremmo pronti a convenire coll'egregio pescatore, qualora la parola disgraziata si fosse riferita agli infortuni scolastici che gli studenti subiscono piuttosto spesso, ma evidentemente la parola in questione si riferiva al fatto che uno studente, passando sulla rete, vi si era impigliato col tacco della scarpa, producendovi forse un piccolo strappo, ma rischiando altresì di cadere e di rompersi il collo. Insomma, farebbe bene, l'egregio amico nostro, per il quale abbiamo tanta stima e rispetto, a volersi interessare presso i pescatori affinchè moderino il loro linguaggio verso i malcapitati passanti, che per ragioni fisiche indipendenti dalla loro volontà, non sono capaci di volare, nè possono per far piacere a loro, camminare in mezzo alla strada.

Altro rilievo. Giunti a Porta Palermo nell'ora cruciale delle otto e un quarto, o giù di lì del mattino, si rende oltremodo difficile il passaggio Quella è l'ora in cui studenti, insegnanti e impiegati si recano frettolosamente al proprio lavoro; a Porta Palermo si trovano bloccati da una quantità di persone che con le loro biciclette ostruiscono letteralmente il passaggio: sono i lattai, che, dopo aver compiuto il loro giro mattutino, si fermano in quella piccola piazza per discutere dei loro problemi, ingombrando il passaggio; senza contare che piccole pozzanghere di latte versato rendono ancora più lacrimevoli le condizioni già tanto precarie di questa tanto dibattuta piazzetta.

Mazara è dei pescatori, ci hanno detto; noi aggiungiamo che è anche dei lattai. Ma forse **non è** anche degli impiegati, degli insegnanti, degli studenti e di tutti coloro che la mattina si recano a compiere il loro sudatissimo dovere.

**L'Elicottero**

### Galleria dei calciatori mazaresi

**Il mezzo sinistro Morici**

# ASSICURATO ALLE CARCERI UN LADRO DI MOTOCICLETTE

Da tempo a Mazara avvenivano furti di motociclette e biciclette, in tempi diversi e in danno di persone diverse. Infatti, denunziavano al locale Ufficio di Polizia la scomparsa di N. 3 motociclette Ducati 65, rispettivamente e in epoche diverse, i sigg. Poiatti Domenico, Taranto Ignazio e Margeri Antonino, mentre il sig. Pecoraro Salvatore denunziava la scomparsa di una bicicletta.

A seguito di minuziose indagini esperite dal Commissario di P.S. dott. La Manna, la refurtiva veniva rinvenuta in casa di tale Valenti Francesco di Nicolò di anni 28, abitante nella frazione Gorgorosso. Sia le motociclette che la bicicletta erano completamente smontate nel tentativo evidente di truccarle in modo da renderle irriconoscibili. La refurtiva recuperata, sia pure in pessime condizioni, è stata restituita ai legittimi proprietari, mentre il Valenti è stato tratto in arresto, perchè responsabile del furto.

# La Girandola

Carnevale è passato! Come tutte le cose di questo mondo, del resto, e ci giungono già gli auguri per il Natale!

* * *

Proprio così! Abbiamo ricevuto infatti uno dei tanti opuscoletti propagandistici che siamo soliti ricevere in quantità impressionante, muniti ognuno di C/C che, se dovessimo riempirli tutti (e magari potessimo farlo!) ci vorrebbe uno stipendio intero mensile, e con tanto di auguri natalizi!

* * *

La cosa dapprima ci ha meravigliato: ma poi, osservando bene, ci siamo accorti che la stampa porta la data del 1. dicembre 1958!!! E allora non ci siamo meravigliati più.

* * *

Si vede, abbiamo pensato, che all'ufficio postale l'avranno ricevuto ora, e per scrupolo di coscienza ce lo hanno fatto pervenire, nonostante che il Natale sia ormai superato.

* * *

A proposito: se la corrispondenza viene distribuita due volte il giorno, come mai a noi non capita manco per caso di vedere il postino dalle parti di Transmazaro il pomeriggio?!

* * *

A proposito del TransMazaro. Alcuni giorni fa nei giardinetti delle Case dell'INA, sono stati piantati degli alberelli. Chissà perchè abbiamo pensato alla cosidetta Festa degli alberi, quest'anno non celebrata.

* * *

Non sappiamo però dire con quanto senso di opportunità siano state messe a dimora delle piantìcelle di eucaliptus. Ma non sono questi, alberi di alto fusto?!

Fra non molti anni, addio visione panoramica!

Ma peggio sarà per gli abitanti degli appartamenti terrani, perchè una fila di sei o sette di eucaliptus sono stati piantati in direzione del centromediano delle loro finestre!

E ciò nonostante che, tempo addietro, gli assegnatari di tali appartamenti avevano fatto rilevare il controsenso di certi segnali, i quali poi erano stati convenientemente spostati.

* * *

Preghiamo i Dirigenti dell'I.A.C.P. di provvedere: non ci piace, per tante e ovvie considerazioni, che un giorno, noi o i nostri figli, affacciandosi alla finestra, abbia a vedere una fila d'alberi per panorama. E ciò va detto con rispetto del nostro Panorama col quale vi saluta

**Il Pirotecnico**

### Nel XXX anniversario

## Commemorata la Conciliazione

Il 9 febbraio corrente, nei locali del Cinema Grillo, gentilmente concessi dal Proprietario, è stato commemorato il trentesimo anniversario della Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato. Erano presenti S.E. l'Arcivescovo Mons. Gioacchino Di Leo, la Preside Sig.ra Angela Marino La Marca, i Direttori Didattici Dott. Salvatore Barbera e Dr. Antonino Messina, e tutti gli alunni della locale Scuola Media guidati dai loro professori. Oratore ufficiale il Prof. Giuseppe Pellegrino, il quale ha pronunziato un elevato discorso, spesso interrotto da vivi e reiterati applausi.

Al Liceo-Ginnasio ed alla Scuola di Avviamento lo storico avvenimento è stato illustrato nelle singole classi dai rispettivi insegnanti.

Nelle Scuole Elementari del I e del II Circolo Didattico il significato della storica ricorrenza è stato illustrato oltre che nelle singole classi dai rispettivi insegnanti, alle alunne e agli alunni delle Classi IV e V opportunamente riuniti nelle aule magne dei due edifici scolastici dagli insegnanti Sig.ra E. Barbera Lombardo e Giuseppe Vinci. Nelle scuole di periferia lo storico avvenimento è stato illustrato alle scolaresche dagli insegnanti Adamo Alfredo e Giuseppe Norrito.

# Mazara by night

**ALLE SEI DELLA MATTINA**

**L'ultimo giorno di Carnevale, non v'era sala, saletta, salone dove non si tenesse un Veglione con conseguente elezione di Miss. Misses dai più svariati nomignoli, alcuni dei quali suggeriti da noi tempo fa. Ma i veri re dei veglioni sono i ragazzini: ti sgusciano tra le gambe, passano di corsa tra le coppie allacciate, raccolgono i coriandoli da terra a grosse manate e te li gettano in bocca o nel collo. Ma le coppie danzano, mentre i genitori sbadigliano lungo le pareti... fino alle sei della mattina. Finchè finalmente, con l'ultima marcetta trionfale (ora è di moda quella in fa maggiore) l'orchestra avverte che la festa è finita... Alle sei della mattina! I giovani a malincuore, gli anziani contentissimi (come godranno il tepore delle lenzuola e la morbidezza dei materassi dopo essere stati cinque o sei ore a sbadigliare e sonnecchiare sulle sedie!), si ritirano a casa... Alle sei della mattina!**

**PENSIERI QUARESIMALI**

**Dopo tanta agitazione carnevalesca con preparazione di Domino e abiti da ballo, sembra improvvisamente di non aver più nulla da fare. Come si riempiranno le giornate e sopratutto le serate? E allora si ricorre nuovamente al Cinema abbandonato nei giorni passati; anche se tocca vedere una pellicola già vista, perchè con intuito felice, i distributori le hanno cambiato titolo di soppiatto.**

**AH, QUESTE DONNE!**

**Ma le donne non disarmano mai. Finiti i pensieri gai del Carnevale, ricominciano coi pensieri gai delle toilettes primaverili. Quello che preoccupa di più le signore e le signorine è: dove si porterà quest'anno il punto di vita? Dopo averlo portato sui fianchi, sulle ginocchia e sotto il seno, ora non resta che trasferirlo sul collo: linea parrucchiere, la chiameremmo.**
**E l'idea ci sembra ottima.**

**E PER FINIRE, LA BARZELLETTA DELLA SETTIMANA**

**Seduti in poltrona, due amici fumano beatamente nella stanza di soggiorno. Il più anziano dei due dice ad un certo punto all'altro: — Va' un po' a vedere se piove. — L'altro riflette qualche istante, poi ha un'idea luminosa: — Non potremmo invece chiamare il cane e sentire se è bagnato? —**

## I Marziani sono arrivati

(segue dalla 3. pag.)

quanto meno alla Marlon Brando, potete dire che appartengono alla razza che dette Dante o, che so io, anche un Aretino? No, non lo credo.

E il pubblico delle partite domenicali sudato, affannato, discinto, vociante, blasfemo che si agita sugli spalti degli stadi simile dovunque e dovunque dissimile che ulula di piacere ai calcioni negli stinchi dati agli avversari, che trema d'angoscia quando il gioco si arresta sotto la «sua» porta, che gratifica l'arbitro di irripetibili attributi il più onesto dei quali pone serie ipoteche sulle sue fortune coniugali; il pubblico che è in piedi nei momenti culminanti, quando le «sorti» sono in forse, che scavalca le reti, che invade il campo da gioco non è forse un pubblico di marziani?

Gli automobilisti impazziti e sconciamente rombanti, lanciati a cento all'ora nelle strettoie cittadine con incoscienza che esclude ogni garanzia per la loro e per l'altrui incolumità, che passano col rosso, che sorpassano da destra, che stringono chi li vuol superare cocosa hanno, ditemi, da invidiare ai marziani? I fautori dell'Hula Hoop, gli esagitati che si dimenano come ossessi sconvolgendo visceri e spina dorsale, che si abbandonano poi esausti col cuore in gola, dopo una danza che gli ottentotti sdegnerebbero non possiamo collocarli di diritto e con tutte le carte in regola nella benemerita, dal punto di vista spaziale, congerie dei marziani?

Le donne in pantaloni quando non è necessario, che ancheggiano in pieno inverno o d'estate per le vie cittadine esibendo incredibili e tumultuosi «didietri» le vogliamo nominare marziane onorarie se già di fatto non sono tali per esser mogli, sorelle o fidanzate dei marziani appartenenti alle categorie che abbiamo elencato?

Come si vede i marziani, almeno come noi li immaginiamo, sono già fra noi; possiamo anzi dire che hanno già conquistato, senza colpo ferire, il nostro e l'altrui paese. Temo solo che quando arriveranno i marziani veri noi correremo il rischio di sentirci querelare per diffamazione perchè può darsi benissimo che gli abitatori di Marte, anche se hanno un occhio solo e se camminano col naso, siano persone serissime, dedite allo studio comparato del sanscrito e che abbiano, come hobby e come divertimento popolare, quello di risolvere problemi di calcolo infinitesimale, magari bendati e su una gamba sola.

**Massimo Grillandi**

### Altra pregevole opera dei nostri cantieri navali

# Ha preso il mare il 'Maria Teresa'

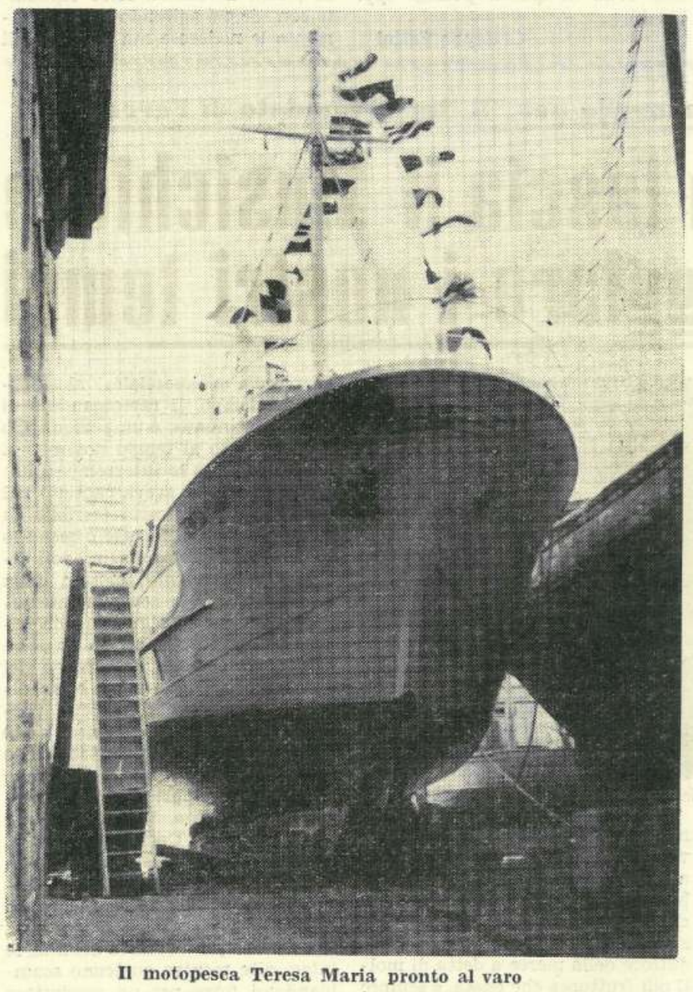
**Il motopesca d'altura è stato costruito dal perito navale Giuseppe De Vincenzi**

UNA nuova bella unità è uscita dalle mani provette del glorioso artigianato trapanese che nei cantieri navali di Porta Galli trova la sua luminosa continuità.

Stavolta il gran pavese si è alzato a lanciare al cielo l'esultante evviva per una nuova costruzione nel cantiere del perito navale Giuseppe De Vincenzi, in occasione del varo del motopesca d'altura «Teresa Maria», costruito appunto sotto la direzione di Peppino De Vincenzi per conto dell'armatore palermitano Vincenzo Barbaro.

Erano presenti gli onorevoli Occhipinti e Rizzo, il sindaco dr. Bassi, il dr. Manca in rappresentanza del Prefetto, il vice questore dr. Drago, il vice comandante del porto cap. Damiani, il rappresentante del RINA ing. Bucaria e una folta rappresentanza delle categorie economiche ed armatoriali, oltre a una grande folla di invitati giunti anche da Palermo e da Mazara. Hanno inviato telegrammi augurali il ministro della Marina Mercantile on. Spataro, il presidente dell'Assemblea regionale on. Alessi, il presidente della Regione on. Milazzo. il sottosegretario on. Caiati e l'on. Di Blasi.

Tutte le Autorità hanno visitato la nave nelle sue strutture di bordo ed hanno avuto parole di compiacimento per il costruttore per la perizia dimostrata nella non facile creazione e per l'eleganza delle linee dello scafo che dimostra come nell'opera artigiana, dove si lavora, oltre che con la mente e le mani, col cuore non manca mai il tocco dell'arte.



**Il motopesca Teresa Maria pronto al varo**

**Il costruttore benedice la nave col rituale colpo d'ascia**

La benedizione allo scafo è stata impartita da p. Anselmo Giannetto dei PP.CC., il quale ha pronunciato un elevato discorso, implorando alla fine sulla unità la materna protezione della Madonna di Trapani, che per i marinai trapanesi ha sempre dimostrato particolare sollecitudine.

Ha quindi parlato l'on. Occhipinti, il quale, dopo essersi vivamente congratulato con l'armatore Barbaro per la fiducia dimostrata nella ripresa delle attività peschereccie nel Mediterraneo, e con Peppino De Vincenzi per la bella unità creata nel suo cantiere, ha accennato ai problemi della crisi delle attività marinare che investe in particolare la Sicilia e Trapani ed ha auspicato l'approvazione più sollecita di quelle provvidenze che tale crisi potranno portare a soluzione.

Peppino De Vincenzi ha infine porto il suo ringraziamento alle Autorità e a tutti gli intervenuti e, rivolgendo il suo, commosso ringraziamento all'Altissimo, ha indirizzato alla sua nuova creatura, «Teresa Maria», un toccante messaggio di augurio e di prosperosa navigazione ed ha concluso impartendo la tradizionale benedizione con l'ascia alla nave con l'incisione della croce sulla carena «nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo».

La madrina, signora Gaetana Denna, cognata dell'Armatore, ha lanciato la rituale bottiglia di spumante, che, infrangendosi sulla prora, ha dato il via al varo. La nave prima lentamente, poi speditamente, è scivolata sicura in mare fra il festoso gorgoglio delle onde e i fragorosi applausi ed evviva della folla.

La simpatica cerimonia si è conclusa con un signorile rinfresco offerto dall'Armatore e dal Costruttore.

### Piccoli amici di Panorama

**Bianco Caterina di anni 10**

# Mario Riva lascia il "Musichiere" per satireggiare i nostri tempi

(segue dalla 3. pag.)

ciato»; spaventato — come mi disse se in seguito — della cagnara che si fa in Italia per le conferenze stampa, mi spiegò uan lunga scena del film «nella quale — sono parole sue — Mario Riva, mio marito, deve incontrarsi con un Ministro di non ricordo più quale **coso** per via di una raccomandazione e poi»... tacque cercando le parole adatte... «poi il ministro deve andare... insomma ha un bisogno... e così tutto si aggiusta»!

Meraviglie delle cose umane — mi venne fatto di pensare — e del mondo meraviglioso del cinema. Dalle parti nostre perchè «tanti bisognini» di migliaia di persone stavano ad asciugare al sole tentano di mandarci in galera, qui nella città del cinema, un bisogno, uno solo salva una situazione. Lo pensai ma non lo dissi... per evitare altre querele dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Più in là c'era il regista. Marcello Baldi. Aveva sentito i discorsi che le «sue» stelle stavano distribuendo ai giornalisti. E non disse niente.

Nel groviglio dei fili e delle cineprese intravedemmo in quel momento Alessandra Panaro accompagnata da una sconosciuta. Fa un baizo. Poi tutti attorniarono la Panaro mentre riprendeva il solito fuoco artificiale. Di domande ce ne furono un sacco. Ad ognuna la Panaro rispondeva con calma dicendo molte cose belle e molte cose nuove. Peccato che le cose belle non fossero nuove e le cose nuove non fossero belle!

Abbiamo parlato di una sconosciuta. Peggio di così — pensammo tra noi non poteva andare; ormai il servizio arguto, interessante, pieno di dichiarazioni e di fatti, sopratutto di fatti, come ci avevano «chiesto» (Lei mi intende Editore, vero?) di farlo era andato in fumo — E allora, al diavolo tutto e vediamo un po' cosa ha da dirci questa ultima arrivata.

«Lei è «naturalmente» protagonista del film — esordii pieno di sarcasmo. E quella rivolta ad un operatore: «Protagonista? Sono protagonista? Ed io che pensavo di essere comparsa!».

Ci informammo dopo. Edy Vessel è una giovanissima attrice triestina. E' al suo primo film. Ed è modesta. Mentalmente le promettemmo di darle una mano ed oggi l'accontentiamo pubblicandole una foto. E' una bella figliola. E farà strada.

**Francesco Cardella**


Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32

MAZARA

# Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

# Difficile amministrare un Comune le cui entrate sono insufficienti

## La grave situazione finanziaria del Comune in una dichiarazione rilasciataci dall'Assessore alle Finanze, dott. Garamella

E' noto ormai a tutti i cittadini marsalesi quale in effetti sia la situazione finanziaria del nostro Comune, oberato da debiti di diverso genere e costretto ad affrontare ogni sorta di difficoltà per far fronte anche alle scadenze ordinarie.

Proprio per questo motivo, conoscendo alla base dell'azione della nuova Amministrazione Comunale deve stare la più ferma volontà di risanare, per quanto possibile, questo benedetto bilancio, abbiamo voluto interpellare sulla spinosa questione il dott. Gaspare Garamella, Assessore alle Finanze, il quale ci ha gentilmente rilasciato la seguente dichiarazione: «La situazione del bilancio del nostro Comune è molto precaria e deficitaria. E, quel che è grave, le entrate comunali non sono sufficienti per far fronte alle spese di amministrazione, stipendi, contributi assicurativi, stampati, etc. Le entrate comunali, d'altra parte, sono impegnate per i pagamenti delle delegazioni, per le anticipazioni di cassa e per i mutui a lunga scadenza.

I mutui a pareggio del bilancio sono garantiti con cespiti comunali fino al mutuo del 1952; così il mutuo del 1956 che va contratto in via ordinaria e per il quale sono in corso trattative con il Banco di Sicilia. Per il resto dei mutui, fino al 1957, sono in corso le richieste di garanzia da parte dello Stato. Il bilancio del 1958 ed il relativo mutuo ad integrazione sono in corso di approvazione».

Abbiamo quindi chiesto al dott. Garamella quali sono le prospettive, buone o cattive che siano, per il bilancio del nostro Comune. E l'Assessore alle Finanze ci ha così risposto: «Pur rimanendo fermo il notevole incremento delle entrate comunali e la conseguente volontà di contrarre le spese, possiamo fare assegnamento sui proventi del mutuo 1956 che verrebbero a decongestionare il gravame finanziario attuale, dando possibilità di relativa tranquillità amministrativa per quanto riguarda stipendi e spese normali di gestione. Il mutuo 1958, invece, è completamente libero da qualsiasi gravame.

Ma un problema contingente ed ingente — ha proseguito il dott. Garamella — è il reperimento dei fondi, circa 260 milioni, per il pagamento degli arretri che il Comune deve al proprio personale per effetto dell'adeguamento, per cui anche noi invochiamo, attraverso una riunione a breve scadenza degli Amministratori di tutti i Comuni interessati, un intervento della Regione senza garenzie, o quanto meno con garenzie a lunghissima scadenza.

«Il dr. Garamella ci ha quindi assicurato che l'Amministrazione presieduta dal rag. La Vela ha in corso di esame il bilancio 1959 e che esso, verso la fine del mese di febbraio, verrà portato in Consiglio Comunale per la necessaria approvazione».

Le dichiarazioni del dott. Garamella hanno un pregio sostanziale, quello di essere chiare e di dire come effettivamente stanno le cose. Noi vogliamo augurarci sinceramente che una politica economica più oculata, che eviti ogni spesa superflua e che controlli con assoluto scrupolo tutte le entrate e le uscite, possa almeno valere a ridare fiducia sia agli Amministratori che agli Amministrati. E questo, per cominciare, sarebbe già tanto.

### Sulla via del progresso!

## Meccanizzati i servizi pubblici

**APPRENDIAMO** che l'Assessorato all'Industria e al Commercio del nostro Comune ha deliberato di iniziare le pratiche per la meccanizzazione dei servizi pubblici, o almeno, e immediatamente, di alcuni di essi fra i fondamentali ed urgenti. In particolare si apprende che sono state invitate alcune ditte a presentare i preventivi di spesa di automezzi da destinare al trasporto delle immondizie, in atto effettuato da carri che impunemente e in ogni stagione attraversano il centro abitato, circondati da nugoli di mosche e di zanzare, ed al trasporto delle carni macellate. I cittadini di Marsala, ormai non più soltanto il venerdì, sono deliziati dalla vista di un enorme cassone posto su due ruote sgangherate, stinto dal tempo che, trascinato da uno stanco mulo, attraversa le vie per portare di macelleria in macelleria, le carni provenienti dal Macello comunale. E molte volte la porta posteriore del carrozzone rimane bellamente aperta, con quanta aggiunta di letizia è facile immaginare.

Ora pare che questo sconcio debba finire. L'Assessore del ramo, infatti, accompagnato dall'ing. Rizza, si è recato già presso l'Assessorato Regionale per l'Amministrazione Civile ed ha ricevuto ampie delucidazioni sulle modalità da adempiere per addivenire alla auspicata meccanizzazione di questi fondamentali servizi.

Nello stesso tempo, onde ovviare immediatamente all'inconveniente del carrozzone, in stretta collaborazione con l'Assessore all'Igiene e alla Sanità del Comune, l'avv. Forti sta studiando la possibilità di conferire in appalto il servizio di trasporto delle carni macellate e ciò perchè l'Amministrazione è decisa ad eliminare subito il carrozzone, in attesa che si definisca la pratica per l'acquisto del mezzo meccanico.

## Cantieri scuola nel Marsalese

Dall'Amministrazione Comunale, in data 11 febbraio 1959, sono state inoltrate le richieste per cinque cantieri scuola che dovrebbero funzionare nel territorio del Comune. Con ciò si vogliono creare nuove fonti di lavoro per i molti operai disoccupati della nostra Città.

## Il carnevale a Marsala

### È stato caratterizzato da eleganti e riusciti veglioni

**CI** ha pensato anche Giove pluvio a sopire le velleità di quanti ancora si ostinano a voler fare del Carnevale marsalese una baraonda di «borotalco», di «trona» e di quant'altro delizia la gente in questi tre giorni in cui, per così dire, molti usano levarsi la museruola. L'abbondante pioggia caduta ha ridotto praticamente di molto le abitudini e non ha consentito, ahi loro, ai negozianti di vendere tutta la «cipria» degli anni passati.

E non crediamo, francamente, che ai più dei cittadini marsalesi la cosa sia soverchiamente dispiaciuta. Chè anzi, quest'anno, i Veglioni hanno assunto un tono che forse non si era riscontrato negli anni passati. Sono stati molti e tutti ben riusciti questi Veglioni che hanno trovato sede in tutti i locali disponibili e fra questi al Giardino d'Infanzia e al Circolo Lilibeo.

Quest'ultimo ha ospitato il «tout Marsala» nella serata conclusiva di Martedì. Un gran cenone per gli ospiti, fra i quali larga era la rappresentanza di Trapanesi e Mazaresi. E' stata una festa bellissima, allietata da un'orchestra moderna e sbarazzina e da vivacissimi cotillons messi largamente a disposizione dalla Direzione del Circolo.

Un capitolo a parte meriterebbe il Carnevale dei bambini che, al Giardino d'Infanzia e al Circolo Lilibeo, è stato veramente interessante per le ricche maschere indossate da molti dei bimbi, i quali si sono divertiti un mondo nelle loro divise da cow-bois, da sceriffo, da arlecchino.

## Sui lavori del Comitato Provinciale D.C. ci scrive il prof. Nino Lombardo Angotta

Ill.mo Direttore del Settimanale «Panorama» - Trapani

**HO** letto sul n. 5 del Tuo apprezzato settimanale una relazione dei lavori del Comitato Provinciale della D.C. del 25 gennaio scorso.

Nel corso della cronaca, che penso da più parti Ti sia stata riferita, sono riportate mie dichiarazioni che sono state forzatamente interpretate da parte di certi amici e da alcuni avversari politici della D.C., come ad esempio una mia presunta volontà di secessione dal Partito, oltre ad irriguardose espressioni nei riguardi di uomini di primo piano della D.C. Perchè il mio atteggiamento oppositorio non possa suscitare interpretazione diversa dalla effettiva realtà, ribadisco che nessuna posizione di scissione o di dissidenza dal Partito io ho pronunziato nel corso di quella seduta.

Gli amici di cui sopra farebbero bene a non confondere il mio pensiero di decisa opposizione, apertamente, per altro, da me espresso, durante la democratica discussione e assumerlo come posizione di rottura con la D.C., che io non sogno nemmeno.

Ho assunto una posizione di opposizione e di critica, chiara ed aperta, così come lo Statuto del Partito mi dà diritto, ed è consentito nei limiti di una corretta polemica interna, ma unitaria, della D.C.

Ho rimproverato all'attuale gruppo dirigente errori e posizioni faziose e, secondo il mio parere, lesive dell'unità provinciale, in rapporto a certe discriminazioni fatte e da Panorama riportate, nonchè le offerte non mantenute, per improvviso voltafaccia, in ciò confortato dalla solidarietà unanime della D. C. marsalese, alla quale ho avuto l'onore di riferire. Meno ancora è esatta l'interpretazione che io abbia espresso giudizi irriguardosi verso uomini di primo piano della D.C.. A parte che ciò non è proprio del mio linguaggio e del mio costume politico, non ho espresso parola irriguardosa nei confronti di alcuno la cui personalità sta al di sopra delle parti in causa. Tanto desideravo precisare perchè un atteggiamento di leale opposizione verso metodi e sistemi e verso la prepotenza e la sopraffazione non sia confuso con una posizione di dissidenza che in verità non esiste.

Cordialmente - Tuo A. Lombardo Angotta

Caro Nino, agli «amici che hanno forzatamente voluto interpretare la posizione da Te assunta in sede di Comitato Provinciale» rivolgiamo viva preghiera di rileggere le pagine del Giornale in cui noi facevamo la cronaca di quella famosa seduta. La Tua posizione è abbastanza chiara e, per le persone intelligenti, in verità, non sarebbe stata necessaria questa lettera.

## Appagate le aspirazioni dei dipendenti comunali

L'Amministrazione Comunale, in seguito all'interessamento spiegato dagli on.li Assessori del Governo Regionale, Annibale Bianco e Dino Grammatico, ha ottenuto una anticipazione di cassa per L. 43.000.000 con cui sono stati pagati gli stipendi e i salari a tutti i dipendenti comunali.

## Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sindaco,

ho visto gli operai stradali in funzione, in questi giorni, e me ne sono vivamente rallegrato. Si pensa alle nostre strade, all'argomento e al problema, dunque, che interessano maggiormente la nostra popolazione.

Le dico francamente, comunque, — e me ne da occasione una lettera che reca abbondante numero di firme — che mi sarei aspettato di vedere questi operai stradali impegnati alla riparazione, e sollecitamente, dei viali di Porta Nuova. Sono ridotti ad un colabrodo, Signor Sindaco, e bisogna pensare subito a ripararli se non si vuole che vadano interamente distrutti in maniera che poi bisognerà rifarli tutti daccapo. Quei cittadini di cui sopra attendono che si pensi subito a queste strade. E, mi lasci dire, attendiamo tutti.

* * *

Signor Sindaco, manca l'acqua. E' proprio così. Dopo la mia segnalazione della scorsa settimana, riferentesi alla zona di Porticella, mi sono pervenute decine di altre segnalazioni a precisare che non è solo la zona di Porta Trapani a subire la carenza del prezioso liquido, ma che vi sono innumerevoli altri posti della città, specialmente nella parte alta, dove l'acqua arriva soltanto nelle prime ore del mattino e poi, d'un tratto, finisce.

Ora io La prego vivamente di far controllare come stanno effettivamente le cose in tutta la città e se è vero che tali carenze denunciate si manifestano, che si provveda in qualche modo, magari riparando provvisoriamente le condutture che, come si sa, sono logore e antiquate. Non Le faccio precisazioni perchè sono convinto che si debba prendere l'occasione per buona e fare le opportune verifiche a vantaggio di tutta la collettività marsalese. E ciò anche perchè io possa evitare a me stesso di dovere, ogni settimana, tornare sull'argomento ad aggiungere un nuovo rione o una nuova zona fra quelle che subiscono la mancanza d'acqua. Così sono accontentati tutti i cittadini di Marsala, i quali non hanno bisogno di scrivermi più sull'argomento, nella certezza che il Signor Sindaco provvederà tempestivamente e nel migliore dei modi in loro favore.

* * *

Alcuni automobilisti mi hanno indirizzato una lettera per denunziare il fatto che i ragazzini della Città hanno preso l'abitudine di divertirsi con un gioco insolito e per la verità poco piacevole per chi ne rimane vittima. Questi ragazzini infatti costruiscono (riferisco la parola della lettera) ingegnosi strumenti di legno, forniti di grossi e robusti chiodi, che collocano nei punti nevralgici del traffico cittadino. Con la logica conseguenza che le **bucature** non si contano più, dicono gli automobilisti. E mi chiedono di rivolgermi a Lei perchè disponga un accurato servizio di vigilanza e di repressione. Io non so come Lei possa fare per ovviare all'inconveniente e per venire incontro ai desiderata di queste persone. Tuttavia, forse, si potrebbe interessare del problema il Corpo dei Vigili Urbani al quale dovrebbero darsi precise disposizioni perchè usino di tutta la loro forza di persuasione per convincere questi «ragazzini» a cambiare gioco.

* * *

Una lettera molto sottoscritta — e non potrebbe essere diversamente — si interessa del nostro Mercato del Pesce. Essa dice: «Da anni ormai sentiamo ripetere che si deve rifare il Mercato del Pesce, che si deve provvedere alla sua pavimentazione, che si debbono riparare le tettoie. Intanto ancora noi continuiamo a recarci al mercato stesso e ad impantanarci nelle molte pozzanghere piene di fango, d'acqua marcia e di sozzure di pesci, che molti di noi hanno già imparato fortunatamente a memoria e riescono ad evitare. Con la nuova Amministrazione è possibile sperare che si riparerà in qualche modo il popolatissimo e popolarissimo Mercato del Pesce?» Che volete Vi risponda, miei cari concittadini? Sono anch'io, molto sesso, una vittima delle buche e del fango; e anch'io, altrettanto spesso, impreco non so contro chi.

Non posso far altro che girare la vostra legittima protesta al Signor Sindaco, nella speranza che voglia provvedere ad eliminare, magari in via provvisoria e con mezzi di fortuna, il grave inconveniente.

Voi sapete infatti come me che il Mercato del Pesce deve essere interamente rifatto. Ma quando? Per questo penso anch'io che il meglio che possa farsi è ripararlo, «provvisoriamente», nel modo più semplice e con la spesa di poche migliaia di lire.

* * *

E credo possa bastare per questa settimana. Domenica prossima sfoglierò tutte le lettere che mi segnalano strade da riparare. Ce ne sono tante, Signor Sindaco, e ci vuole tanta buona volontà per turare falle e buche. Ma la buona volontà so che a Lei e ai Suoi Collaboratori non manca. Per questo continuo con fiducia la rubrica tanto seguita dai Suoi e miei concittadini.

La prego gradire, Signor Sindaco, i sensi vivissimi della stima di

**Argo**

# Una scuola modello è già sorta a Strasatti

**ABBIAMO** voluto recarci personalmente, accompagnando il Preside Fici, a visitare la nuova scuola media di Strasatti che da quest'anno funziona con il primo corso.

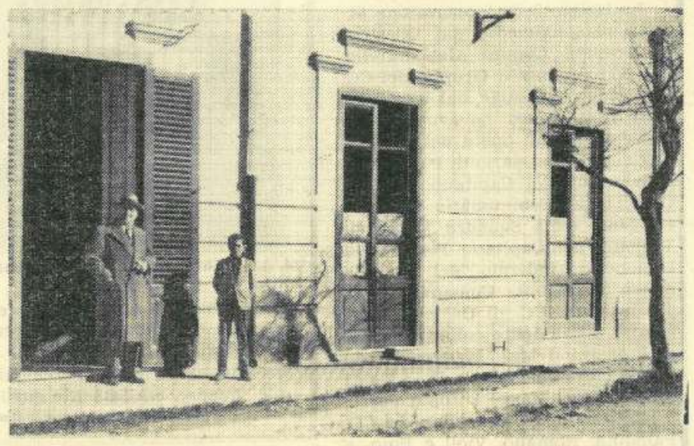
Siamo stati subito favorevolmente impressionati dalla ottima ubicazione dei locali, sulla via principale della Cittadina, vicino al telefono pubblico, alla Condotta Medica, alla farmacia, e alla Banca.

I locali sono ampi e ben distribuiti; una sala d'ingresso, l'aula a destra, impianti igienici moderni, una palestra coperta e un ampio, magnifico spiazzale all'aperto che dà su un giardino rigoglioso di aranci e limoni.

Un antico pozzo d'acqua buona e nella corte adibita a palestra scoperta, e qui i ragazzi attingono col secchio l'acqua che bevono avidi.

Quest'anno funziona solo la prima classe, ma l'anno prossimo vi sarà senz'altro una seconda e fra due anni le popolose contrade di Petrosino e Strasatti potranno fruire della benefica presenza nella zona di un corso completo di scuola Media.

Era questa una vecchia aspirazione di quelle contrade, dove il progresso era da tempo arrivato con le sue multiformi espressioni. Ma motivi diversi, tra cui non ultima la mai sopita rivalità tra Strasatti e Petrosino, avevano sempre impedito che il progetto si realizzasse.



La scuola media di Strasatti - Petrosino si affaccia sulla via Nazionale - sulla soglia il Preside Fici col piccolo bidello «Tonino»

Il Preside della Scuola Media Statale di Marsala, il prof. Fici, Li Bassi, sostenuto dal provveditore dott. Vacca, quest'anno, ha voluto bruciare le tappe e, diremmo con caparbia volontà, è riuscito a superare rivalità e difficoltà e a creare lì una scuola media modello, con una classe di 23 alunni. Le ore d'insegnamento, poi, sono state distribuite in maniera che tutto funziona perfettamente e i professori possono recarsi fin lì e tornare al centro fruendo dei servizi pubblici.

Ora però si parla di dare alla Scuola un altro locale perchè pare che il Comune non sia riuscito a perfezionare il contratto col proprietario di quello attuale. Ed è un vero peccato, perchè sarà difficile trovare ambienti così rispondenti allo scopo, in così perfetta posizione e forniti di tanti conforti. E speriamo davvero, e con noi questo sperano gli abitanti del luogo, i padri di famiglia, che ciò non avvenga. La bella scuola voluta e realizzata dal Preside Fici, che ha già pensato di fornirla di una biblioteca da servire non solo per gli alunni ma anche per gli abitanti del luogo, ha già il suo locale e deve conservarlo. Di questo e del suo arredamento piuttosto si occupi la Amministrazione Comunale e per essa l'Assessore alla P.I. nella cui opera riponiamo fiducia.

**G. L.**

### Decenza per le strade

## I netturbini in divisa

**L'ASSESSORATO** all'Industria e Commercio del Comune informa di avere dato esecuzione alla delibera n. 1560 del 25 Ottobre 1958 con la quale si autorizzava la spesa per l'acquisto di divise ai netturbini.

Così finalmente i nostri netturbini avranno, per le strade, un aspetto più decente e saranno effettivamente qualificabili — e si potranno davvero contare — come impiegati comunali.

Dopo la decisione dell'Amministrazione mi pare logico non passare ad Argo la lettera dai netturbini stessi inviataci e con la quale ci si chiedeva di rivolgere viva preghiera al Sindaco perchè rendesse esecutiva la delibera di cui sopra. Come si vede, una volta tanto, l'Amministrazione ha prevenuto la azione diretta degli interessati e la Stampa. Sia lode al cielo. E così potesse essere per tante altre delibere che giacciono sepolte e per tanti altri problemi che paiono dimenticati!

# Castelvetrano dietro la persiana

* * * UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382 * * *

**Carnevale al Gioventù**

Sale gremite fino all'inverosimile, anche perchè si tratta di sale normali. Vito La Rocca, presidente del Comitato delle Feste ha fatto di tutto perchè le Feste stesse riuscissero. E infatti si può ben dire che qualcosa di buono si è fatto. Al «Gioventù» era d'obbligo quest'anno la vaccinazione. Ciccio Asaro con il suo taglia-dita elastico ne sa qualcosa, e questo dimostra che l'osso a volte attira più della carne. Tutti vaccinati, anche il Presidente. Totò Gambino, tornato dal mulino, si è divertito un mondo. Ma il ballo delle maschere, il ballo tradizionale, quello che tutti preferiscono ha avuto la sua vera riuscita al

**Circolo Nuovo,**

dove il presidente Venezia, il dottor Emmellino e altri soci hanno apportato un contributo personale notevole. Il «ballo delle maschere», che cosa meravigliosa! Ti vedi arrivare davanti un domino fatto a parentesi e virgole, che ti fa pensare a Sofia o a Gina; il domino ti invita graziosamente a danzare, e tu diventi lattiginoso, e poi... poi ti accorgi che hai ballato con un uomo. Ma le donne c'erano, e come! Al Nuovo però, perchè al Gioventù avevano paura di essere riconosciute data l'angustia delle sale. Ne sa qualcosa Totò, un noto avvocato del quale non facciamo il cognome per evitargli guai in famiglia. «Che occhi languidi, cara!». Gli occhi languidi si stringono ancora di più sotto la mascherina, e il cavaliere cui la dama ha concesso l'onore di un invito si sente trasportato in un mondo trasognato di fate. Pensa alla nonna, alla sua povera nonno, quando, nelle notti d'inverno gli raccontava la storia della fata Esterina. E il cavaliere parla. Dice: «Mi hai incantato, misteriosa damina con i tuoi occhi sognanti». E poi magari finisce che la damina è «Betta l'acedda», e che gli occhi galleggianti sono dovuti al tracoma. Dolce mistero dell'illusione. Dolce carnevale tracomatoso!. Ma l'inferno dei vivi si è avuto alla

**Società Operaia**

dove la gente ha veramente goduto una di quelle feste che non si dimenticano più. Ma chi dal Carnevale ha ricavato un serio beneficio è stato il

**Commissario di P.S. Dr. Conigliaro**

il quale, non solo si è **riabilitato** presso la popolazione, per aver concesso il Carnevale, ma ha approfittato della Festa per dare una bella pulita alla campagna arrestando Cordio e Compagni, e mettendosi in condizioni di avere legato il suo nome ad un avvenimento «italo-americano», per cui non è improbabile che attualmente il suo nominativo — insieme al nostro che abbiamo fatto il primo servizio — sia stampato sui più quotati giornali di New York.

Ma il tempo stringe e dobbiamo comunicarvi quello che

**Abbiamo visto:**

**Ferruccio**, che portava la bombola;

**Enzo Lalicata**, con valigia, lamette, e piragna;

**Il Dott. Emmellino**, che cercava l'acqua;

**Il Preside Napoli**, che diceva di non gradire la pasta con l'aglio, ma che avrebbe sicuramente fatto onore alla tavola se circostanze misteriose non glielo avessero impedito;

**Antonio Vento**, che poi non era altri che le circostanze misteriose della compagnia;

**Elena Barbera Lombardo**, più scintillante che mai;

**La figlia di Elena**, all'altezza della situazione;

**Il figlio di Antonio**, che danzava troppo spesso con la detta figlia di Elena.

**Renza Vento**, che oltre a far arrestare tutti gli orologi **balla bene il valzer**. La mia spalla? Niente, una lussazione.

**Le signore Napoli madre e figlia**, sempre gentili e fini.

Il resto alla prossima settimana.

**Due Scarpe**

# DIFENDIAMO LA VITICOLTURA

(segue dalla 1. pag.)

ni, viene ad esprimere nel modo più diretto la preoccupazione di coloro che vedono nella libertà economica la causa principale dei prezzi in ribasso e quindi della sfavorevole posizione di una sempre più intensiva viticoltura nel quadro dei vari ordinamenti aziendali.

Essa si può affermare «non conveniente» ove solo si dimostri esser possibile, come metodi ordinari, conseguire sullo stesso terreno profitto più alto con coltura diversa per qualità.

Nelle nostre terre vi sono particolarmente granicoltura e praticoltura all'interno, e frutteti e agrumeti nelle zone litoranee per il fatto di una più facile sorveglianza e di più abbondante acqua nel sottosuolo.

Il bilancio dei seminativi è decisamente negativo. Le nostre terre, anche con la resa di una salma di grano per tumolo di terreno (Q.li 12 circa per Ha.), non pagano le spese. Le foraggere offrono maggiori vantaggi, perchè essi meglio dei cereali si avvantaggiano di due periodi stagionali durante i quali (ottobre-novembre; marzo-aprile) si ha una più conveniente umidità del terreno. Ma esse sono connesse al bestiame, il cui allevamento, per la poca sicurezza delle nostre campagne, corre rischi altissimi.

Così all'una come all'altra coltura difficilmente vi si può ricorrere, nè tanto meno si pensa di convertirvi i costosi vigneti, che hanno, rispetto ad esse, privilegi altissimi.

Esistono, è vero, per la vigna talune terre specificatamente contrarie, ma sono quelle che, all'infuori del pascolo, non consentono impieghi alternativi: o perchè salsi, o perchè eccessivamente argillosi o perchè con giacitura inadatta. Sono esse le così dette «terre sottomarginali».

Taluni insuccessi periodici, è bene specificare, non sono propriamente insuccessi della viticoltura, nel senso di insuccesso della vigna in quel determinato fondo e mercato, ma sono «insuccessi della stagione», dovuti al suo andamento sfavorevole e particolarmente alla carenza di acqua nel «periodo critico», cioè in quello di maggior bisogno.

I risultati di quest'anno possono esservi inquadrati: benchè bellissime, masse di uve non erano zuccherine come altre volte.

E' quanto dire che nelle terre poco fresche, in quelle che non sogliono essere le vere terre da vigna, il frutto, nelle annate sfavorevoli, è qualitativamente meno buono di quello che si ottiene nelle terre di qualità ordinaria.

Ma si dovrebbe per solo questo giungere a concludere che tali terre debbano essere scartate?

In questi casi, ripeto, la via più sicura per decidere consiste nel prevedere gli effetti di altra coltura sul bilancio della azienda. Si tratterebbe cioè di vedere se con altra coltura sarebbe possibile ottenere un reddito più elevato.

In una classificazione delle terre, vi sono appunto quelle più produttive e quelle meno produttive ad una determinata pianta. E' naturalmente sulla variazione di questa produttività che si concentrano le attenzioni degli imprenditori per attuare le loro scelte.

Si interpreta talora che la vigna debba coltivarsi dove soltanto si raggiungono le più alte produzioni.

E' un errore.

Si potrà dire che non conviene coltivare la vigna nelle altre terre quando solo si viene a dimostrare che con altra coltura il reddito vi aumenta.

Il giudizio contrario comporta la esistenza di coltura, o di combinazione colturale, perfettamente determinata in tutti gli elementi, tecinicamente sperimentata per terre, clima e mercato, capace di consentire una maggiore fruttuosità.

Diversamente è bene che il contadino si renda conto che una politica diversa implica rinuncia a propabile maggiore ricchezza.

Di rinuncie, invero, il contadino è abituato a farne. Ma a determinarle influiscono forze extra-mercantili, potenti soprattutto nei coltivatori diretti: si tratta talora del desiderio di soddisfare direttamente i propri bisogni, in primo luogo quelli alimentari, cioè di produrre per il proprio consumo. E' una perdita di reddito che tal'altra volta sopporta per altra soddisfazione, qual'è il senso di una maggiore sicurezza e indipendenza della propria vita.

A misurare detta perdita sono i prezzi di mercato. E se diventa molto elevata, li induce alla rinuncia delle soddisfazioni stesse.

Molti vigneti della nostra zona sono stati impiantati come conseguenza di questi calcoli. E' quanto larghissimamente avvenne dopo la prima guerra mondiale e subito dopo la seconda, con la non breve parentesi della «battaglia del grano».

Se poi è nella comune opinione che l'estendersi della viticoltura nelle terre interne della nostra isola debba essere pericolo di periodiche crisi, credo che molto si debba alla campagna allarmistica da parte di chi è stato costretto a ricorrere a debiti per provvedersi di capitali da conferire all'azienda. La preoccupazione, invero, trova giustificazione nella corrente di traffico delle uve, che si verifica a vendemmia, a causa della migliorata viabilità, dell'adeguamento dei mezzi di trasporto, delle tariffe ribassate.

Nell'interno esistono senza dubbio vigneti veramente meritevoli di tale nome (Valledolmo, Canicattì, Riesi), ma rispecchiano talmente particolari condizioni dell'ambiente, e sono così strettamente legati ad esso, che hanno contenuto economico affatto diverso da quello proprio nostro.

Il fatto generico di questa diversità è coevo con l'appropriazione della terra.

Le comuni giustificazioni — ambiente fisico, mancanza di case, di strade, di acqua — non potrebbero, a rigore, essere sufficienti a giustificarlo.

Esso, invece, si pone nel rapporto troppo largo esistente tra la terra, come quantità, da una parte, e popolazione attiva, dall'altra.

Per cui la necessità di elevare, con più convenienti ordinamenti colturali e modi di esercizio, il reddito netto di quelle terre, va considerata come problema non posto, perchè non sentito e forse non conveniente sotto molti aspetti.

Nel suo insieme, quindi, e nella struttura fondiaria delle terre interne, il vigneto, anche come miglioramento, è tutto al più un fatto di polverizzazione e dispersione colturale

Comunque, non è qui il giusto luogo di approfondire l'indagine. Anche perchè, molti pensano che bisogna ritornare, per quanto riguarda il latifondo, sulla via della pastorizia e degli allevamenti, che, con il Mercato Comune, potrebbe diventare sorgente di benessere.

Ma neppure lo studio così allargato, dall'orizzonte puramente indigeno a quello latifondistico, esaurisce il problema nei riguardi della dimensione economica da accordare alla vigna. Esistono pure aspetti geografici e sociali che vanno tenuti presenti.

Il primo, riguarda il privilegio di cui gode la nostra zona nella misura dei rischi cui sono esposti i prodotti della vite nelle altre regioni d'Italia; il secondo il crescente consumo dei vini.

Domina nel primo la posizione geografica della nostra zona, che ha, in talune annate, come manifestazione, il formarsi di una rendita che aumenta in misura della gravità e della entità delle cause avverse — peronospora, grandine, gelate tardive— che vanno a colpire le produzioni del settentrione e del centro d'Italia, proprio in periodi durante i quali le nostre coltivazioni sono al sicuro.

Di solito, il contadino usa considerare questo privilegio come una «rendita di posizione» o come una assicurazione obbligatoria con premio a carico di terzi.

Dominano nel secondo l'accresciuta popolazione e il miglioramento dei salari.

Nel primo appare un fatto fondamentale: quando il prezzo, per l'abbondanza della produzione, sembra debba cadere, invece si consolida, scompaginando le previsioni fatte in vendemmia.

Non sembra dubbio, nel secondo, che l'aumentato consumo del vino debba imputarsi nell'incremento costante della popolazione e sopratutto alle sue mutate condizioni economiche.

Le osservazioni dicono che ciò vale specialmente per le regioni settentrionali e centrali, nelle quali il tenore medio di vita è molto migliorato in questi ultimi dieci anni, e ove gli operai delle industrie hanno possibilità di spendere molto più largamente di quanto non fosse nel passato.

Ricordo, infine, a difesa di una crescente intensificazione della coltura, quale io auspico, i provvedimenti governativi, allorchè essi hanno impegnato lo Stato alla protezione del prodotto.

Presupposto di questo mio desiderio è comunque la riduzione del costo di produzione, che concretamente si esprime nella differenza tra i prezzi dei prodotti che il viticoltore vende e di quelli che egli acquista come mezzi di produzione. Presupposto, questo, che verrà ad essere il tema del prossimo articolo.

## CULLA

La casa del signor Giovanni Matano, è stata allietata, ieri sera, della nascita di una bella femminuccia alla quale è stato imposto il nome di Enza.

Alla gentile signora Maria, al papà felice gli auguri più belli della famiglia del Giornale

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile
ANTONIO VENTO EDITORE
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

# domenica Sport

### Determinante l'assenza di Magheri

# TRAPANI - FEDIT 0 a 0

**Ad un primo tempo condotto a ritmo sostenuto ma sfortunato, è seguito un secondo tempo scialbo e inconcludente**

**Fedit:** Ranucci; Santariga, Gazzelli; Viciani, Schiavoni, Basso; Santin, Ceresi, Gaeta, Amicarelli, Taddei.

**Trapani:** Arbizzani; De Dura, Ancillotti; Villa, Bartolini, Cavallini; Guaiana, Da Passano, Merendino, Povia, Zucchinali.

**Arbitro:** Sig. Torigini da Firenze.

Scesi in campo senza la preziosa pedina d'attacco qual'è Magheri, squalificato per ben quattro giornate, i granata si son dovuti accontentare di un magro pari interno, imposto da una squadra ben registrata tra reparto e reparto ma non certo irresistibile e il cui punto debole era il portiere Ranucci, malsicuro e indeciso in ogni suo intervento e per niente dotato di presa. Per contro la prima linea del Trapani per l'assenza di Magheri e Piccoli ha dovuto schierare Povia alla mezz'ala sinistra con effettivi compiti di spola tra attacco e difesa, Merendino al centro, ma sempre fuori posto e spostato ora sulla destra ora sulla sinistra e il rientrante Guaiana all'estrema destra; il solito Da Passano con il numero otto sulle spalle e Zucchinali alla sinistra.

Il primo tempo è di netta marca trapanese e le migliori azioni ed occasioni da rete sono di questo periodo ma i padroni di casa non hanno saputo approfittare sebbene più volte sono stati lì lì per passare in vantaggio. I primi minuti vedono la Fedit scattare all'attacco e conquistare una serie di calci d'angolo ma senza concludere nulla e subito i locali prendono in mano le redini della partita sospinti in avanti dal prezioso Villa e dal generoso De Dura. Dal 16' al 18' si registrano azioni velocissime e stupefacenti per l'ottima fattura, autori Da Passano, Merendino.

Decisamente la fortuna ha voltato le spalle ai granata non consentendo loro di marcare un solo gol. Al 21' Da Passano si libera abilmente di tre avversari e lancia in area a Povia ma il tiro di quest'ultimo è debole e Ranucci può intercettare. Al 30' una pericolosa discesa in tandem di Guaiana e Merendino fa impaperare il portiere ospite che a stento e fortunosamente riesce ad allontanare la minaccia. Al 34' una perfetta imbeccata di Merendino trova Da Passano in ottima posizione, ma il tiro della mezz'ala è troppo precipitoso e termina altissimo sulla traversa. Un minuto dopo un tiro diagonale di Zucchinali fa gridare al gol ma Ranucci in extremis riesce a deviare, un difensore poi allontana denitivamente. Al 37' un violento tiro di Povia sfiora la traversa e termina sul fondo. Tiri di Villa, numerosi calci di punizione di Cavallini ed una costante supremazia territoriale, non approdano a nulla, il risultato resta sempre inchiodato sullo 0 a 0. Nella ripresa i granata giocano contro sole ma si fanno ben presto vivi sotto la porta avversaria con un perfetto scambio Zucchinali, Merendino che Guaiana successivamente non raccoglie per un soffio. Al 9' Zucchinali evidentemente disturbato dal sole alza troppo una facile palla da non più di cinque metri da Ranucci. Al 13' Gaeta entra solo in area palla al piede, ma a catapulta si proietta Bartolini e libera. Al 15' ancora gli ospiti alla ribalta con Taddei che però controlla male la palla per un deciso intervento dell'onnipresente De Dura e poi finisce per trascinarsi la palla oltre il fondo. Al 21' ancora Taddei a pochi metri da Arbizzani calcia, ma sull'esterno della rete. A questo punto è chiaro che il Trapani non ce la farà e che il risultato resterà sullo 0 a 0. Si prodigano pur tuttavia Villa e Cavallini, Merendino e Guaiana, ma a nulla approdano i loro sforzi, il triplice fischio dell'arbitro sanziona il nulla di fatto.

## Sequestro Castello

(segue dalla prima pag.)

dello stradale di Partanna doveva costar loro molto cara. Quando carabinieri e polizia videro la corrispondenza delle modalità del fatto delittuoso, quando si accorsero che delle orme di stivali simili a quelle che erano state rinvenute sul posto ove era stato tenuto prigioniero il Castello, si trovavano vicino al muretto dello stradale di Partanna, immediatamente fermarono i quattro indiziati. Altri fermi furono operati, ma i fermati furono rimessi subito in libertà. Per i quattro la storia fu diversa. Si operarono delle perquisizioni e cominciarono a spuntar fuori elementi probatori. In casa del Cordio fu trovato un fucile da caccia, cal. 16, una pistola cal. 7,65. Le due armi portavano tracce di spari recenti. Furono anche rinvenuti, una cartuccera colma di cartucce, 2 caricatori pieni per pistola cal. 7,65. Fu rinvenuto anche l'orologio da polso del Prof. Mancuso. Le indagini della polizia, sapientemente portate, cucirono tutte le maglie dei due fatti, e quando i quattro, che erano stati arrestati in Piazza, mentre infuriava il primo Carnevale, furono messi davanti alle prove, capitolarono e «cantarono» tutto. Dichiararono di aver sequestrato l'italo-americano, dichiararono di avere rapinato di L. 280.000 i coniugi Passiglia, perpetrando la rapina in casa di costoro, dove si erano presentati travisati e con le armi alla mano nell'ottobre dell'anno scorso. Curia e Sutera dichiararono anche di avere perpetrato un furto di derrate alimentari in pregiudizio della Signorina Amato Silvia, in Castelvetrano.

La brillantissima operazione diretta personalmente dal Questore di Trapani Comm. Alessandrello, dal Comandante il Gruppo dei CC. Colonnello Giannone, dal Vice Questore Dott. Drago, ha avuto la sua realizzazione ad opera del Dr. Conigliaro Commissario di P.S. di Castelvetrano, del Capitano dei CC. Gusella, del Commissario Dr. Peri, Dirigente della Squadra Mobile di Trapani, del Capitano Porto della Legione di Palermo, del Tenente Antonio Maroni, Comandante la Tenenza dei CC. di Castelvetrano. Hanno attivamente collaborato alle indagini il Mar. Magg. Antonio Pinzino, Comandante la Squadra di P.G., il Mar. Magg. Antonio Perra, il Mar. Cerrone, i Brigadieri dei CC. Paladina, Romano, Violi e Pino, e i Brigadieri della P.S. Adorno, Todaro e Galiano, gli Appuntati Sanfilippo, Naso, Lax (dei CC.) e Galdieri (P.S.), oltre alle guardie di P. S. Piccirillo, Zappalà, Spina, Minuto, Caliaci, Ferrera, Passanante, Pappalardo, Mantia, ed ai CC. Acierno, Gentile, Rizzo.

## L'A. S. MATTEOTTI

L'A.S. Matteotti partecipa attualmente al campionato di Lega Giovanile con due squadre di calcio, di cui una di Allievi e l'altra di Iuniores. Queste due squadre sono formate da giovani di grande ardore sportivo. Le squadre, che occupano ottimi posti nella classifica, sono dirette brillantemente dal dinamico giovane Antonio Barraco, coadiuvato da Pace. Pubblichiamo una recente foto di una delle due squadre, esattamente quella della categoria Iuniores.

### Anche con l'ultima in classifica

# CASERTANA - MARSALA 1 a 0

**Gli azzurri non hanno mai saputo superare gli avversari sul piano tecnico ed agonistico**

**Casertana:** Termentini, Volpi, Perdicea, Riti, Bigazzi, Traverso, Gravina, Cherubini, Savantano, Trento, Zessar.

**Marsala:** Fili, Strada, Sarolli; De Corte, Vairani, Panzani, Iuliucci, Bevilacqua, Marin, Frigo, Biagi.

**Arbitro:** sig. Orlando di Bergamo

Il Marsala ha subito oggi sul campo di Caserta una inaspettata quanto grave sconfitta esterna.

Dopo il pareggio conseguito domenica scorsa sul campo della Salernitana, si attendeva, da parte degli sportivi marsalesi, una ripresa che continuasse i risultati positivi iniziati nella città amalfitana il pomeriggio domenicale precedente.

Non è stato così e il risultato ha molto scoraggiato gli sportivi locali che apertamente parlano di crisi tecnica nelle file del Marsala. Essere sconfitti sul rettangolo di gioco dell'ultima in classifica generale non era un risultato prevedibile alla vigilia, per cui la dirigenza Marsalese dovrà rivedere nel corso della settimana i motivi tecnici che costituiscono oggi il claudicante andazzo di questa compagine che, nei singoli uomini, ha atleti che non temono confronti con avversari, ma che, come complesso, non girano.

Ad ogni modo queste sono considerazioni che interessano i tecnici del Marsala e non fanno cronaca odierna.

Nella gara poco da dire. **Un Marsala sconclusionato che non ha mai saputo superare l'avversario** sul piano tecnico ed agonistico. E' apparsa una compagine stanca, priva di mordente, che va alla ricerca di un gioco senza averlo ancora imparato.

La Casertana per contro ha sentito in modo particolare l'odierna gara e ha profuso sul terreno il meglio delle sue possibilità agonistiche. Da Savastano alla coppia dei terzini, al portiere, tutti hanno profuso il meglio del proprio spirito di combattimento e le più riposte energie.

La partita è stata leggermente molestata da un vento di scirocco. Anche l'arbitro Orlando di Bergamo ha contribuito a falsare l'andamento dell'incontro, ma non si può dire che la colpa della sconfitta del Marsala sia esclusivamente sua. Una giornata cattiva sta alla base dell'odierno risultato. Ogni giustificazione potrebbe essere controproducente. Speriamo che la crisi possa superarsi. C. B.

## I° CONVEGNO dei Delegati Sindaci

(segue dalla 2. pag.)

De Nicola di Xitta; 10°) L'impiegato Giacomazzo Eugenio per la Deleg. di Borgo Ann. in rappresentanza del Cav. Rag. Di Bartolo.

Faceva da Segretario l'impiegato Sig. Trapani Carmelo.

Aperta la seduta dopo il saluto dell'Assessore Asaro, si sono discussi ampiamente varii ed importanti problemi che assillano giornalmente la vita delle famiglie residenti nelle frazioni.

Fra le più urgenti e indispensabili provvedimenti da adottare a favore di dette frazioni sono stati fatti risaltare, perchè di vitale importanza, i seguenti:

1) Funzionamento adeguato per ogni singola Frazione di un Ufficio di Stato Civile ed Anagrafe bestiame;

2) Costituzione di decenti condotte mediche con l'obbligo di residenza;

3) Amplificazione delle reti elettriche;

4) Amplificazione delle linee idriche; 5) Sistemazione del manto bituminoso delle principali Vie. Sistemazione delle strade di transito agricolo.

E' stato stabilito che, d'accordo con l'Assessore alle Frazioni Prof. Asaro, saranno tenuti altri convegni di studio presso le Delegazioni Municipali.

Lo stesso Assessore, appena possibile, farà il giro delle Frazioni per rendersi conto «de visu» di varii problemi che assillano da tempo le popolazioni rurali.

La seduta è stata tolta alle ore 13,40.

Il Vice Sindaco, a nome dell'Amministrazione ha offerto un vermouth.

Si è brindato ad una migliore giustizia distributiva.

## PER LA PICCOLA PESCA

(segue dalla 1. pag.)

derazione regionale della Pesca siciliana, il geometra Baruffaldi per la Unione nazionale cooperative, ed altri rappresentanti sia delle pubbliche amministrazioni, che delle varie categorie sindacali dei lavoratori della Pesca.

Il Consiglio ha iniziato immediatamente i propri lavori deliberando su circa ottanta pratiche di contributi per un ammontare complessivo di circa venti milioni di lire in favore dei lavoratori della piccola pesca e per l'acquisto di attrezzature per la pesca, dando così la più ampia manifestazione di volere celermente procedere alla erogazione dei benefici tanto attesi. Il Consiglio procederà ad altre deliberazioni man mano che saranno pervenute all'Assessorato, secondo la procedura indicata dalla legge.

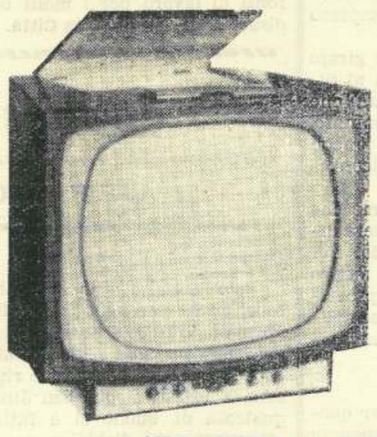
**Dott. Griffo Vito**
Medico - Chirurgo
Specialista in Medicina interna
dell'Università di Bologna
Malattie di cuore
Elettrocardiografia
Consultazioni: 9 - 13 - 15 - 18
MARSALA
Via S. Caterina, 22
Telef. 1478

*Leggete e diffondete*
PANORAMA

**Dr. MARIO INGLESE**
Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

**Dr. GASPARE CARAMELLA**
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
*Consultazioni ed Operazioni*
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
*ogni martedì*
*dalle ore 16 alle ore 19*

*Giulio Einaudi editore*
**Edizioni EINAUDI**
Agente per la provincia di Trapani
*Giuseppe Perriera*
Via Tintori, 12


TELERAD
*il televisore "fuori serie"*
BREVETTO MONDIALE
**TRE USI** Evitando 3 spese e 3 ingombri e senza aumento di consumo, lo stesso TV funziona, a volontà, da potentissima Radio a Modulazione di Frequenza o da fedelissimo giradischi a 4 velocità, grazie anche al «tasto-fono» brevettato.
IRRADIO
*la visione che incanta*
Concessionaria: Ditta A. CATANIA
TRAPANI - Via G. B. Fardella, 300 - Tel. 3063 - TRAPANI